QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	23 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	21 —	10 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi **30** — arretrato centesimi **40** in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 2 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 8—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.............. » 8—
COMMERCIALE..................... » 3—
NECROLOGIE..................... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA
Via Milano. 69 (già 37) – ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 130

La nuova situazione marocchina

e gli interessi italiani

Abd-El-Krim, dopo di aver ricevuto gli onori delle armi come un Abd El Qader del nostro secolo (sempre cavalleresca la Francia nei suoi capi militari) si trova ora a Taza trattato, a quanto si dice, come un comune prigioniero di guerra, forse per placare, con questa tardiva severità, gli spiriti delle migliaia di spagnoli massacrati cinque anni fa ad Annual.

La sua cattura ha fatto cadere il paravento che nascondeva, anche a troppi occhi europei, la vera portata degli avvenimenti riffani. La Spagna, pur riluttante, e la Francia, pure percorsa da fremiti di ribellione comunista, sacrificavano vite e milioni nelle gole del Riff per obbedire ad una fatale legge storica. La Spagna non poteva rimanere confinata ai Presidi della costa marocchina nè rinunziare al suo còmpito africano. La Francia non poteva lasciare un covo di ribelli alle porte del suo grande Impero del Magreb. Entrambe, dopo essersi celatamente combattute, accrescendo la potenza del loro comune nemico, avevano trovato una via di accordo e procedevano insieme con la forza delle armi, con l'unico mezzo che possa far accettare la civiltà alle barbarie.

La sconfitta di Abd-El-Krim è giunta così attesa dai veggenti ed inaspettata ai più. Sembrava che per molti anni ancora le gazzette di occidente dovessero occuparsi delle gesta di quel campione di una pseudo democrazia dell'estremo baluardo magrebino dell'Islam. Invece tutto è crollato all'improvviso e l'agguerrito esercito, magnificato dall'accesa fantasia di qualche corrispondente di giornale americano, si è disciolto lasciando i cannoni tolti al nemico nei fortunati anni di guerriglia.

Mentre i corpi militari francesi e spagnoli avanzano nell'interno della regione rastrellando prigionieri e armi e occupando i punti vitali, la nuova situazione è esaminata nelle capitali europee. Parigi, più decisamente, Madrid, con minore energia, sostengono che l'effettuamento del piano di cooperazione militare riguarda soltanto i due governi che l'hanno stabilito e che nulla è mutato nei rapporti con le altre potenze. Invece a Londra si accenna alla necessità di una conferenza internazionale che riprenda in esame l'intera questione del Marocco. Si avvera ciò che facilmente fu previsto un anno fa, quando, a proposito di piani militari franco-spagnoli, scrivevamo che l'Inghilterra non poteva non temere un ingrandimento di influenza della Francia sulla costa mediterranea del Marocco. Il nostro punto di vista non è modificato dalla nuova situazione. Sia che l'applicazione del piano difensivo di Primo de Rivera avesse creato un vuoto nell'effettiva occupazione di una parte del Marocco, sia che Abd-El-Krim fosse stato battuto, nessun nuovo stato di fatto poteva mutarsi in uno stato di diritto senza l'intervento dell'Italia. La prima come la seconda ipotesi poteva dar luogo ad un rimaneggiamento territoriale di zone di influenza e ad una alterazione nell'equilibrio di potenze accettato dal nostro Governo.

Delle due ipotesi si è avverata la seconda. Sulla costa del Riff scompare uno stato autonomo. Che si costruirà sulle sue rovine? Se si osserveranno i limiti territoriali e le forme giuridiche dell'atto di Algesiras e degli altri patti internazionali — così si sostiene dalla stampa parigina — non vi è alcun motivo di ammettere altri governi, oltre quello francese e spagnuolo, a discutere una questione che non li riguarda. L'argomento, che sembra a tutta prima impeccabile dal punto di vista giuridico, palesa ad un attento esame le più profonde crepe. Conosciamo, per nostra esperienza, quale valore possiamo dare ad affermazioni di tale sorta. Vi è l'esempio recente della convenzione di Tangeri, conclusa in nostra assenza, col disconoscimento dei nostri diritti sanciti da una lunga serie di trattati. Sarebbe assurdo da parte nostra lasciare che si ripeta lo stesso caso.

Nè ci si possono erigere contro, come muraglia insuperabile, gli scambi di note franco-italiane del 1900 e del 1902, che dovrebbero legarci le mani in eterno. Quegli scambi di note, che contengono il nostro preteso disinteressamento del Marocco, vanno considerati alla luce dei patti successivi e della nuova situazione mediterranea.

Forse che il Governo francese non ha richiesto, in base alla mutata situazione europea, la modifica di trattati, che, come l'atto di Algesiras del 1906, o come l'atto generale di Bruxelles del 1885 sembravano i fondamenti immutabili della carta giuridica dell'Africa? Non opponga la stampa francese una concezione statica di diritto a paesi che si affermano sempre più nella politica mediterranea mentre la Francia, nel proprio interesse, si avvale di una concezione dinamica per modificare e trasformare stati di diritto consolidati da lungo tempo.

Per quanto riguarda l'Italia, la portata degli scambi di note del 1900 e del 1902 con la Francia è stata precisata nel 1906, con l'atto di Algesiras, e nel 1912, con la dichiarazione Tittoni che impegnò il nostro Governo a non apportare nessun ostacolo ai provvedimenti che la Francia avrebbe emanato *nella sua zona di protettorato marocchino*. Ora negli ordinamenti civili ed amministrativi della zona francese di protettorato non rientra la materia ben più ampia dei limiti territoriali della zona stessa e l'altra materia, unicamente politica, della ripartizione dei poteri di governo tra l'impero Sceriffiano, la Francia e la Spagna. Limiti territoriali e ripartizioni di poteri costituiscono i capisaldi dell'equilibrio politico, stabilito dai trattati ai quali l'Italia ha dato la sua adesione. Sembra quindi giustificato che qualsiasi modifica all'uno e all'altro caposaldo debba essere preventivamente esaminata con l'intervento degli Stati che hanno concorso a creare l'attuale stato di diritto. Rimane poi ancora insoluta la questione di Tangeri nella quale i diritti dell'Italia devono essere riconosciuti, in corrispondenza ai precedenti giuridici e alla sua accresciuta importanza di potenza mediterranea.

Le dimissioni del Presidente

della Repubblica portoghese

LISBONA, 1.

Il Presidente della Repubblica si è dimesso.

La riuscita del moto rivoluzionario

PARIGI, 31.

Il «Matin» ha da Lisbona che uno dei capi della rivoluzione il generale Gomez Costa che comandava una Divisione durante la grande guerra ha dichiarato che il movimento è pienamente riuscito in tutto il Paese. Il comandante Cabecadas ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'incarico di formare il nuovo Governo e ha deciso di tener per sè il portafogli della Marina. L'azione del nuovo Governo si estende ormai sull'intero Paese. Il vecchio Governo aveva tentato di reagire inviando forze regolari contro i due reggimenti di Braga ed Evora che marciavano su Lisbona, ma l'ordine non potè essere eseguito perchè le compagnie ferroviarie non vollero effettuare il trasporto dei soldati governativi. Gli insorti avevano le loro principali forze nella regione settentrionale di Oporto; le truppe di Lisbona e di Oporto, la Scuola di Fanteria e la Scuola navale della riva sinistra del Tago fecero quindi causa comune coi rivoluzionarii.

Il Comitato rivoluzionario ha dichiarato che il movimento è perfettamente repubblicano e nientaffatto militare.

La calma sarebbe ora perfetta. Il generale comandante le truppe rivoluzionarie ha dichiarato, in contrasto coi proclama dei dirigenti, di voler costituire un Governo militare non però militarista. La rivoluzione non deve giovare ad alcun partito, ma essa deve sciogliere il Parlamento pregiudizievole agli interessi del Paese.

Non si conosce la sorte dei comandanti Calezadof, Brito e Pais e del capitano Larcher che il Governo dimitionario aveva fatto arrestare.

Notizie contradditorie

LISBONA, 1.

Le Divisioni militari proseguono la loro marcia su Lisbona, esigendo che il nuovo Gabinetto sia formato da uomini estranei alla politica.

* * *

PARIGI, 1.

Si ha da Lisbona che il comandante Mendes Cabecadas ha preso possesso della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del portafoglio del Ministero dell'Interno.

E' probabile che il generale Gomez De Costa, che è atteso a Lisbona con la sua Divisione, assuma il portafoglio della Guerra ed il comandante Filomeno Carmone il portafoglio della Marina.

Le personalità della Destra tedesca implicate nel complotto

BERLINO, 31.

(Morandi) — *Il Ministero della Giustizia ha incaricato il Presidente del Tribunale di Berlino, Neumann, di fare un'inchiesta sulle personalità della Destra implicate nel Putch poco fa scoperto.*

L'on. Federzoni prende atto, a nome del Governo, della lealtà delle popolazioni alto-atesine

BOLZANO, 1 — La mattina di ieri è stata occupata dall'on. Federzoni in alcune visite a istituti cittadini.

Alle 9,30 il Ministro si è recato alla chiesa parrocchiale, ove lo attendevano il decano della Collegiata, monsignor Schlechleitner, ed altri prelati.

Successivamente il Ministro, accompagnato dal Prefetto di Trento comm. Guadagnini, dal generale Modena, comandante della Divisione, dal Sottoprefetto Vittorelli, dal generale della Milizia Nazionale, Graziani; dal Commissario prefettizio Steffanini, dal colonn. Rossi, comandante del 232. fanteria; dal segretario del Fascio di Bolzano, Barbesino, e da altre autorità, si è portato al campo sportivo militare assistendo ad alcune riuscite esercitazioni ginniche dei soldati del 232. Fanteria.

Il Ministro, prima di lasciare il campo, pronunciò brevi parole agli ufficiali e alla truppa riunita in quadrato, rilevando il significato storico della loro presenza a difesa della frontiera inviolabile del Brennero e ricordando le glorie della Brigata «Avellino».

L'omaggio alla memoria di un caduto bolzanese

Lasciato il campo, il Ministro ha inaugurato in via Roma una lapide in memoria del legionario Guglielmo Bertagnolli, nativo di Bolzano, caduto nell'ultima guerra nazionale. Hanno parlato per la Legione Trentina, l'on. Lunelli, e il Commissario prefettizio Steffanini per il Comune di Bolzano. Il Ministro ha detto a sua volta che il Governo sorto per rivendicare la vittoria si inchina al nome e al ricordo del Bertagnolli, soldato italiano, il cui nome è simbolo sacro e titolo storico imprescrittibile, poichè il Bertagnolli testimoniò con l'ingegno, la fede e il sangue che il suolo Alto Atesino è di Roma e dell'Italia.

Successivamente il Ministro ha visitato la Scuola elementare «Regina Elena».

A Merano

Alle 11,30 l'on. Federzoni, accompagnato dalle autorità e dai deputati Maraviglia, Barduzzi e Lunelli, partiva, in automobile, per Merano salutato lungo il percorso dalla popolazione delle borgate imbandierate.

Ricevuto a Merano dalla folla festante, dal Sottoprefetto di Suni, dal comm. Markart commissario prefettizio, dal direttore del giornale *Alpenzeitung* e dall'on. Gianferrari. Il Ministro si è recato poco dopo al Municipio ove gli sono state presentate le autorità locali e i funzionari.

Il Ministro ha visitato i locali della sede municipale e l'antica sede cittadina dei Conti del Tirolo.

La franca parola del Ministro

Alle ore 16 l'on. Federzoni ha partecipato al ricevimento offerto nei locali del Casino Municipale di cura. Erano presenti tutte le autorità locali, le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati ed un pubblico numeroso. Il Commissario prefettizio dott. Markart ha pronunciato un discorso esprimendo cordiale adesione all'opera del Governo Nazionale ed esponendo i bisogni della città di Merano. Al discorso del Commissario Markart ha risposto il Ministro con il seguente discorso vivamente applaudito:

Ho molto gradito il vostro saluto, anche perchè intendendo bene lo spirito del Governo fascista, voi avete improntato le vostre parole anzichè a vane forme di cortesia rituale, ad un apprezzabile senso pratico.

Voi, signor Commissario, mi avete parlato degli interessi economici e delle aspirazioni concrete della città di Merano. Invero Merano ha mostrato da tempo di accettare lealmente e austeramente l'irrevocabile stato di diritto e di fatto creato dalla Vittoria italiana entro la cerchia delle nostre Alpi. Il Governo prende atto, con spirito vigile e amichevole della vostra lealtà, e nei limiti che potranno essere consentiti dalle condizioni generali della finanza pubblica e dell'economia del Paese, cercherà di venire incontro ai vostri desideri. Un ritmo eccezionalmente vigoroso è stato impresso alla funzionalità dello Stato e a tutte le private attività dal Capo del Governo, che ha rigenerato, in nome di una idea nuova, la vita e le sorti della Nazione. Peraltro i problemi sono vasti e molteplici, e le difficoltà da superare innumerevoli. Ora occorre principalmente che tutti i membri della famiglia italiana intendano e adempiano il loro dovere comune e quotidiano, che è quello di lavorare onestamente, di obbedire alle leggi, di rispettare l'autorità, di assecondare disciplinatamente il grande moto ascensionale nel quale l'Italia è guidata da un'idea sublime — il Fascismo — *e da un condottiero formidabile* — Mussolini —. *Sono sicuro, signor Commissario, che i cittadini del Comune e del Circondario di Merano proveranno, colla loro incondizionata devozione allo Stato italiano e con la loro operosità ispirata ai fini superiori della solidarietà nazionale, di essere in tutto degni di appartenere alla grande famiglia italiana sotto l'egida augusta del Re Vittorioso, e fatti partecipi dell'antica risorgente civiltà di Roma».*

Tra gli ufficiali in congedo

Dopo il ricevimento ufficiale nei locali del Casino municipale di cura S. E. Federzoni ha assistito alla cerimonia della benedizione della bandiera dell'Associazione nazionale ufficiali in congedo Sezione di Merano. Ha benedetto il vessillo il Principe Vescovo di Trento mons. Endrici ed è stata madrina S. A. R. la Principessa Giovanna rappresentata dalla Principessa di Viggiano. In nome degli ufficiali in congedo ha parlato il colonnello De Stroebel. Quindi il Ministro ha pronunciato nobili e applaudite parole esaltando l'alto compito che gli ufficiali in congedo hanno in terra di confine.

Terminata questa cerimonia il Ministro si è recato a visitare l'ospedale civile ed ha avuto parole di encomio per la direzione di esso rilevando l'ordine ammirevole che nell'Opera Pia si riscontra. Il Ministro si è recato poscia a Senales, a 15 chilometri da Merano, per visitare i lavori di quella Centrale elettrica.

Alle 18,30 il Ministro dell'Interno è tornato a Bolzano ove ha inaugurato le nuove sedi del Fascio e dell'Associazione Combattenti, nonchè quelle dei vari Sindacati, che trovansi tutte raccolte in un edificio di proprietà del Comune.

Il Re attraversa la Sardegna fra deliranti dimostrazioni di popolo

Le esercitazioni della Squadra

Da bordo della *Cavour*, 31 (Via Radio).

L'Armata ha occupato la giornata di oggi in esercitazioni e nel consueto infaticabile allenamento degli equipaggi. Si è costeggiata tutta la costa orientale sarda navigando a cinque miglia da essa. Gli esploratori e i caccia che scortavano il Savoia *hanno filato a maggior velocità precedendo la Divisione delle navi da battaglia. I caccia, durante la navigazione, hanno proceduto a rapidissime mutazioni di formazione e al lancio di cortine di fumo e di nebbia, con perfetta simultaneità di manovra.*

Contemporaneamente la Cavour, *la* G. Cesare, *la* Duilio *e la* Doria *hanno eseguito esercitazioni di puntamento e di caricamento delle grosse artiglierie. Così l'Armata ha iniziato il periodo dell'allenamento estivo che culminerà nel prossimo mese nelle esercitazioni a squadre contrapposte.*

S. M. il Re che ha ieri visitato le grandi navi passando in rivista gli equipaggi e visitando minutamente tutte le installazioni, si è vivamente compiaciuto della perfetta disciplina degli uomini che deriva dalla profonda disciplina dello spirito e dalla perfetta coscienza degli assoluti compiti nazionali della Marina da guerra.

Si inizia per gli ufficiali e gli equipaggi un periodo di dura fatica fisica e di continua tensione e attenzione e di mente e di spirito come è quello delle esercitazioni estive.

Tutti sono perfettamente pronti ed allenati ed attendono generosamente al compimento del loro doveri. Si ha a bordo delle nostre navi l'esatta percezione di ciò che valga nella vita di una Nazione una coscienza e uno sforzo unitario e collettivo: ed è veramente grande l'esempio che ne dànno i nostri marinai.

Il Re e la Principessa Giovanna che oggi hanno compiuto con pochissimi del seguito un giro in automobile nell'interno dell'isola hanno ripreso stasera imbarco sul Savoia *nella rada da Golfo Aranci ove tutta la squadra è alla fonda in una silenziosa pace dopo le fatiche del giorno.*

Domani il Savoia *e l'Armata salperanno per il continente.*

BARATELLI

La crociera intorno all'isola

TERRANOVA, 31. — Alle ore 17 si è ancorato in questo golfo lo yacht reale *Savoia*, seguito dalla squadra di scorta.

Alle 17 è giunto in automobile S. M. il Re accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal generale Cittadini e dal colonnello di Stato Maggiore Sanna.

Sua Maestà, partito da Cagliari stamane alle 6 ha attraversato quasi interamente la Sardegna compiendo una gita di oltre 300 chilometri. Il Sovrano da Cagliari ha seguito il percorso da Laconi, a Fonni, Nuoro, Bitti, Buddusò Alà dei Sardi, Monti fino a Terranova. Le popolazioni tutte appena riconosciutolo hanno ovunque improvvisato al Re calorosissime spontanee manifestazioni di devozione e di omaggio.

Sul molo del porto di Terranova il Re avendo dovuto sostare qualche minuto in attesa di un *Mas* che lo doveva accompagnare a bordo del *Savoia* gran parte della popolazione è accorsa ed ha fatto al Sovrano una dimostrazione vibrante del più vivo entusiasmo.

Il Re e la principessa Giovanna tra la folla esultante

Dame dell'aristocrazia nei costumi sardi in attesa del Sovrano

Sua Maestà, che appariva commosso per la spontaneità della dimostrazione rispondeva salutando militarmente anche dal ponte di comando del Mas nel quale ha preso posto e al [illegible].

Mentre gran parte della folla [illegible] sul molo, altri hanno occupato tutte le imbarcazioni disponibili avvicinandosi allo yacht reale ed applaudito ed inneggiato al Sovrano. Un istante appena dopo il diffondersi della notizia dell'arrivo del Re da tutte le finestre e dai balconi della città è stato esposto il tricolore.

La Principessa Giovanna è arrivata alle 20, partita anch'essa in automobile alle 6 di stamane da Cagliari, accompagnata dal Ministro Mattioli Pasqualini, dal duca e dalla duchessa Clio e dal conte Sant'Elia, in parecchi comuni è stata riconosciuta dalle popolazioni che le hanno tributato le più entusiastiche accoglienze e le hanno offerti fiori e doni. Anche la popolazione di Terranova, radunatasi presso il molo di dove Sua Altezza è discesa dalla automobile per prendere posto in un *Mas* e recarsi a bordo dello yacht Reale, ha fatto alla Principessa una calorosissima dimostrazione.

Alle 22,15 il *Savoia* è partito per Porto Torres.

Nel Golfo dell'Asinara e a Porto Torres

SASSARI, 1. — Stamane alle ore 6.30 lo yacht reale «Savoia» si è fermato nel golfo Asinara. S. M. il Re, insieme a S. A. R. la Principessa Giovanna, accompagnati dal Ministro delle Colonie on. Di Scalea, dal Ministro della Real Casa conte Mattioli-Pasqualini, dal primo aiutante di Campo generale Cittadini e da altre personalità del seguito, hanno trasbordato in un motoscafo e si sono recati alla tonnara ed alle saline esercitate da un gruppo di industriali genovesi, Bisio, Pretto ed Anfossi, assistendo alla mattanza di tonni. Prima della pesca, che ha fruttato 150 tonni, il capo dei pescatori a capo scoperto ha detto una preghiera, seguendo il rito tradizionale dei pescatori di tonno.

Terminata la pesca, S. A. R. la Principessa Giovanna ha fatto ritorno a bordo del «Savoia», mentre S. M. il Re, il Ministro Di Scalea, il generale Cittadini, il conte Mattioli-Pasqualini, il duca Clio, il conte di Sant'Elia e le altre personalità hanno proseguito in motoscafo per Porto Torres ove sono giunti alle ore 8.30.

La piccola cittadina era tutta imbandierata con archi di mortella [illegible] nel centro lo stemma sabaudo ed il Fascio Littorio.

Il Sovrano, accolto da imponenti acclamazioni ha attraversato in automobile il paese tra due fitte ali di popolo plaudente e sotto una pioggia di fiori e quindi ha proseguito per Sassari. In tutte le borgate [illegible] il Sovrano [illegible] le popolazioni [illegible] manifestazioni di entusiasmo e di devozione.

L'attesa a Sassari

La città di Sassari è tutta imbandierata e lungo le principali vie sono festoni di alloro con fiamme tricolori e fasci. Le mura sono tappezzate di manifesti e striscioni inneggianti a S. M. il Re ed a Casa Savoia.

Le strade che dovrà percorrere il Sovrano sono gremitissime di folla, fra cui moltissima gente giunta a cavallo durante la notte da tutta la Provincia.

Presso piazza Italia sono schierate le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia Nazionale, dei Fasci, dei Reduci, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Combattenti, dei Mutilati, del «Nastro Azzurro», delle Scuole e dei Convitti; si nota inoltre un gruppo di bambine degli Asili guidate da Suore. Sotto il Palazzo della Prefettura spicca una vera selva di bandiere, stendardi e gagliardetti ed un foltissimo numero di fascisti in camicia nera, e di iscritti ai Sindacati od alle Corporazioni fasciste. L'aspetto della piazza è veramente imponente.

L'arrivo

Stamane alle ore 9.30, è qui giunto S. M. il Re.

Una folla immensa ha accolto il Sovrano con deliranti acclamazioni.

La rappresentanza francese a Caprera per la commemorazione di Garibaldi

Il Governo francese ha incaricato il consigliere dell'Ambasciata di Francia signor Roger di rappresentarlo a Caprera per la commemorazione di Garibaldi.

L'Ambasciatore di Francia signor Besnard, sarà rappresentato alla cerimonia stessa dal signor M. de La Rosière, addetto navale presso l'Ambasciata.

Il signor Roger ed il signor de La Rosière partiranno oggi nel pomeriggio da Civitavecchia, sopra un cacciatorpediniere italiano messo a loro disposizione, per la Maddalena.

LA BILANCIA COMMERCIALE

e i disertori dell'economia nazionale

"... L'esempio deve venire da chi è in grado di darlo, mentre è con un senso di profondo dolore che il Ministro dell'Economia Nazionale legge mensilmente l'elenco, il lungo elenco di macchine e generatori termici, di generatori e motori ed apparecchi elettrici, e macchine utensili, macchine agricole, ed apparecchi di ogni genere che si possono costruire in Italia e che sono ordinati all'Estero; è con un senso di pena che somma le tonnellate di prodotti di ogni genere, che passano le nostre Dogane, e taccio sulle cifre fantastiche di importazioni che corrispondono ai consumi di lusso e voluttuari.

" Ora è bene che gl'Italiani, i quali acquistano all'Estero in questo periodo quello che si produce in Italia, e non sentono il dovere di fare il piccolo sacrificio di chiedere merce italiana, è bene che questi italiani sappiano che essi non servono, nel momento nel quale il Governo compie tutti gli sforzi per migliorare la bilancia commerciale italiana, la causa del Governo, ma sono dei disertori dell'economia nazionale ".

(Dal discorso di S. E. Belluzzo pronunziato il 29 maggio alla Camera).

Il Maresciallo Pilsudski non accetta la Presidenza

Oggi si avrà una nuova votazione

VARSAVIA, 1.

Dopo l'elezione a Presidente della Repubblica, Pilsudski, pur ringraziando, ha fatto sapere di non accettare l'alto ufficio.

Il rifiuto opposto dal Maresciallo sollevò ieri sorpresa e sgomento, essendo tale decisione stata mantenuta rigorosamente segreta.

Ora il disegno si manifesta chiaramente. Il Maresciallo rifiuta una maggioranza costituita con l'aiuto delle minoranze nazionali considerate ostili alla Repubblica; inoltre egli intende creare una situazione tale da impedire ai partiti di destra una lotta parlamentare che paralizzi l'azione del futuro Governo.

Nella lettera al maresciallo Rataj, Pilsudski afferma impossibile l'accettazione finchè i poteri del Presidente della Repubblica non vengano aumentati, cioè fino alla modificazione della costituzione da lui voluta.

I partiti di sinistra accettano la proposta fatta dal Maresciallo della candidatura di sua fiducia di Ignazio Moscicki che si voterà oggi di nuovo.

I partiti di destra manterranno il nome del Voivoda Brinski e le minoranze nazionali porteranno un candidato proprio.

Secondo previsioni fondate sarà eletto Moscicki, professore di chimica al Politecnico di Leopoli, ingegnere industriale e scienziato illustre, scopritore di nuovi metodi per fissare l'azoto dell'aria, appartenente a nessun partito e amico personale di Pilsudski.

Tale elezione avrebbe carattere transitorio onde rendere possibile l'approvazione della riforma della Costituzione. Probabilmente poi si troverebbe il modo di eleggere Pilsudski che assumerebbe la Presidenza con più ampi grandi poteri.

Si sono avute numerose dimostrazioni e cortei di operai inneggiando a Pilsudski.

Tutti li ufficiali del Ministero della Guerra, circa un migliaio, formarono un corteo che attraversò tutta la città per recarsi allo Stato Maggiore e fare atto di omaggio a Pilsudski.

La lettera di rifiuto di Pilsudski

VARSAVIA, 1.

Ecco il testo della lettera diretta dal Maresciallo Pilsudski al Maresciallo della Dieta Rataj:

«Signor Maresciallo della Dieta — Io ringrazio l'Assemblea Nazionale per avermi eletto una seconda volta a Presidente della Repubblica. I miei atti storici che prima incontravano l'opposizione e la mancanza di simpatia in misura abbastanza larga sono ormai stati legalizzati. Disgraziatamente io non sono in condizioni di potere accettare la elezione. Io rilevo ancora una volta che non posso vivere senza lavorare; e invece la Costituzione in vigore allontana precisamente il Presidente della Repubblica dal lavoro politico. Accettando la carica di Presidente io dovrei troppo soffrire e troppo adattarmi; per tale bisogna occorre un altro carattere. Chiedo scusa per la delusione che ho provocato non soltanto a coloro che hanno votato per me, ma anche a quelli che esigevano, al di fuori della sala dell'Assemblea, che io accettassi di divenire Presidente della Repubblica. La coscienza, alla quale ho fatto appello mille volte in questi ultimi giorni, non mi permette di soddisfare tali domande. Ringraziando ancora una volta per la elezione io chiedo che si proceda immediatamente alla elezione del nuovo Presidente della Repubblica alla quale auguro che Dio congeda ogni bene».

Gli avvenimenti di Polonia continuano ad essere di una pedagogia mortificante per quella sciagurata stampa socialdemocratica nostrana, che non sa più oramai come conciliare il sinistrismo del Maresciallo Pilsudski col proposito evidente di questi di raggiungere la dittatura, sia pure poi legalizzata con una profonda modificazione della Costituzione.

Ma, lasciata questa stampa alla sua sorte, vale la pena di seguire davvicino le vicende della Polonia. In realtà l'azione del Maresciallo Pilsudski non è stata risolutrice di una crisi, ma ha invece portato nel regime quella crisi, che per ragioni politiche, sociali, economiche e finanziarie, è profonda nel paese. E la crisi è appena cominciata. E la lettera di Pilsudski, a parte il suo tono personalistico, è la denunzia del fallimento di una Costituzione che, fatta *ex novo* sul modello della più aggiornata socialdemocrazia, si risolve, nei fatti, in una garanzia di impotenza. Pilsudski con la sua azione militare si è posto contro il Parlamento; con la sua lettera si pone contro la nullità insita nelle funzioni del Capo dello Stato. Ecco tutto. Intanto è opportuno che gli avvenimenti di Polonia siano seguiti con sereno interessamento, poichè tutto un indirizzo di politica internazionale europea può essere provato dalle vicende polacche, e l'Italia non può considerarsi estranea ad esso.

I lavori parlamentari

La nuova legislazione sulla proprietà industriale

L'on. Olivetti ha presentato in questi giorni alla Camera dei Deputati l'ampia relazione preparata per la Commissione che ha esaminato il disegno di legge col quale il Governo chiede al Parlamento la delega ad emanare norme legislative di riforme delle disposizioni vigenti sulla proprietà industriale.

L'on. Olivetti ha portato in questo lavoro le conoscenze che gli derivano anche dalla sua partecipazione come Delegato del Governo, alla Conferenza internazionale, tenuta all'Aja dal 5 ottobre al 6 novembre 1925, per la revisione delle Convenzioni che, per accordo fra tutti gli Stati civili, disciplinano le materie della proprietà industriale nei reciproci rapporti.

La relazione comincia col rilevare che mentre tutte le altre Nazioni hanno negli ultimi venti anni completamente riformata la loro legislazione interna sulla privativa delle invenzioni, sui marchi di industrie e di commercio, e sui disegni e modelli di fabbrica, l'Italia è ancora governata da leggi antiquate — quella del 30 ottobre 1859 e quella del 30 agosto 1868; le quali, per quanto molto ben fatte, non rispondono più alle condizioni ed esigenze moderne.

L'attuale Governo ha portato anche in questo campo la sua vigile iniziativa, e compiuti rapidamente gli studi opportuni si è persuaso della maturità del problema e della necessità di una pronta soluzione.

Il Governo, ha chiesto quindi al Parlamento l'autorizzazione ad effettuare la riforma che in tal modo potrà essere realizzata più rapidamente — ed anche trattandosi di materia tecnica — più convenientemente. La Commissione ha riconosciuto che la procedura parlamentare è in questo caso meno atta a dare pronti e buoni risultati — e propone quindi di concedere la chiesta delega al Governo.

Fra i molti problemi che il relatore esamina, ha certamente particolare importanza quello dell'esame preventivo delle invenzioni, per le quali si chiede la protezione della legge, ed in sostanza il monopolio temporaneo. L'esame preventivo dovrebbe terminare se l'invenzione sia veramente nuova e sia suscettibile di applicazioni industriali.

Il requisito della *novità* è specialmente importante, perchè — è ovvio — altrimenti non si ha vera *invenzione*.

Secondo la legge italiana vigente, l'Amministrazione che rilascia il certificato di privativa non si preoccupa di accertare la novità della invenzione, salvo ben inteso il caso di flagrante plagio di altra invenzione già coperta da privativa: la legge, infatti, dichiara espressamente che lo Stato non garantisce la utilità e la realtà della invenzione.

Numerose altre legislazioni invece, si ispirano al concetto che il requisito della novità, debba essere accertato dalla competente Autorità amministrativa in via preliminare, come condizione per il rilascio del brevetto. E' appunto questo l'Istituto dell'esame preventivo.

Il relatore ricorda che — l'esame preventivo è attuato — in modo assoluto — negli Stati Uniti, in Australia, in Austria, nella Cecoslovacchia, nel Cile, in Danimarca, nella Germania, nel Giappone, in Norvegia, in Olanda, in Russia, nella Svezia.

In alcuni altri Stati, l'esame preventivo è limitato, e subordinato a determinate condizioni.

Il relatore non si pronuncia contrario all'esame preventivo, riconoscendo tutta l'importanza di alcuni degli argomenti addotti in favore, ed in linea razionale la superiorità del sistema; formula però riserve circa le difficoltà che frappongono alla soddisfacente attuazione dell'Istituto; ed in particolare mette in evidenza le esigenze indeclinabili che l'eventuale adozione del sistema venga subordinato alla costituzione ed al funzionamento di un ufficio adeguatamente attrezzato, per personale idoneo e per mezzi finanziarii o tecnici, che valgono a garantire sotto ogni rapporto la completezza delle indagini, l'attendibilità delle conclusioni, e la speditezza della procedura; il che implica necessariamente che si provveda per gradi.

Il relatore esamina poi, con interessanti raffronti alla legislazione estera, numerose altre questioni di grande importanza: — diritti nascenti dalle invenzioni fatte dai dipendenti delle Aziende private, e dallo Stato — la «licenza obbligatoria» delle invenzioni non attuate dal titolare della privativa — i rapporti tra la legge sui diritti di autore e la legge sui modelli e disegni di fabbrica — l'espropriazione delle privative industriali per ragione di pubblica utilità — il riconoscimento, all'infuori della legge sulle invenzioni industriali, delle scoperte scientifiche (questione delicatissima, che si discute anche in seno alla Società delle Nazioni) — ed altre minori questioni.

E' un complesso di problemi importantissimi tanto dal lato teorico, giuridico, quanto più nei riguardi della vita effettiva delle industrie e commerci: per la loro migliore soluzione la relazione contiene elementi di cui il Governo del suo ulteriore lavoro non potrà a meno di tenere conto.

La relazione degli on. Arrivabene e Barbieri sull'ordinamento della Marina

A Montecitorio stamane alle 10 si è riunita la Commissione parlamentare che aveva in esame i tre disegni di legge per il nuovo ordinamento della Marina militare, per la lettura delle relazioni compilate dall'on. Giberto Arrivabene sul disegno per l'*avanzamento* e quella dell'on. Barbieri ai disegni per l'*ordinamento* e per l'*amministrazione centrale*. La Commissione ha approvato le tre relazioni.

In merito all'*avanzamento* la Commissione esprime, nella sua relazione, il concetto generale che nella Marina più che altrove occorre una severa selezione, affinchè agli alti gradi siano preposti uomini di indiscussa competenza. La Commissione approva, nella sua relazione, il concetto generale della fusione degli ufficiali di macchina con quelli del genio navale.

In merito all'ordinamento dell'amministrazione centrale viene senz'altro approvato quello proposto nel disegno ministeriale. La Commissione, a mezzo dei suoi relatori, raccomanda vivamente che i posti di tenente di vascello siano più rapidamente possibili coperti come prescrive l'organico.

La relazione Ferretti ai disegno di legge per i combustibili

Alla Camera è stata distribuita la relazione dell'on. Ferretti fatta — per conto della commissione — al disegno di legge, per le «*Sovvenzioni per l'utilizzazione di combustibili nazionali ed assegnazione per studi ed esperienze sulla utilizzazione dei combustibili nazionali ed esteri*». La relazione, dopo avere rilevato come il disegno di legge in parola rientra in tutto un vasto ed organico quadro di provvidenze legislative dovute alla alacre competenza del ministro dell'economia nazionale; provvidenze legislative rivolte alla soluzione del complesso problema dei combustibili, che, se si presenta assillante e preoccupante per tutte le Nazioni, in questo ciclo di civiltà meccanica, riveste carattere di particolare gravità per il nostro Paese cui (allo stato, almeno, attuale delle ricerche) furono negati petrolio e carbone; la relazione dice:

«Senza volerci addentrare nell'esame delle diverse leggi proposte in materia negli ultimi tempi, non possiamo non rilevare come vengano contemporaneamente presentati al Parlamento due disegni di legge che tra loro interferiscono, completandosi: questo sulla utilizzazione dei combustibili nazionali, e l'altro relativo al controllo della combustione. Si tende, cioè, per duplice via, ad un unica mèta: quella di ridurre al minimo le importazioni dall'estero, diminuendo, con opportune provvidenze tecniche, il consumo dei combustibili e sfruttando convenientemente i combustibili nazionali.

La relazione esamina poi ampiamente i varii provvedimenti legislativi emanati in materia, e quello importante attuale.

La velocità domata a Milano

nonostante le proteste degli "chauffeurs"

MILANO, 1. — In seguito ai gravissimi incidenti automobilistici, avvenuti in questi giorni, cagionati da eccesso di velocità, erano stati richiesti all'autorità comunale immediati provvedimenti a salvaguardia del pedone, il Sindaco aveva emanato un'ordinanza secondo la quale le automobili non potevano superare la velocità di quindici chilometri all'ora entro la cerchia del Naviglio, e cioè nel centro della città, mentre alla periferia era permesso raggiungere i 25 chilometri all'ora.

Di qui il malcontento dei conducenti di auto pubbliche che iersera, alle 22, si riunivano nel salone del Teatro del Popolo all'ex-Camera del Lavoro per protestare contro i provvedimenti del Comune.

Poco prima squadre di *chauffeur* avevano fatto il giro dei vari posteggi, invitando i compagni al comizio che è riuscito numerosissimo partecipandovi circa 1000 conducenti.

Ha riferito il dott. Razza, il quale ha raccomandato la calma e la disciplina assicurando che la Segreteria delle corporazioni si interesserà presso l'Autorità comunale perchè venga permessa una velocità superiore ai 15 chilometri all'ora.

A conclusione della discussione, molto movimentata per i propositi anunciati dagli elementi più accesi, l'assemblea ha deciso da oggi in poi le auto pubbliche ad una velocità di cinque chilometri all'ora!

Il comizio si è disciolto, ma una cinquantina di *chauffeurs* si sono recati con le loro macchine in Piazza del Duomo e quindi alle sedi dei giornali cittadini, protestando. Sotto le finestre del *Corriere della Sera* gli *chauffeurs* hanno inscenato una dimostrazione. Alcuni incidenti si sono verificati qua e là mentre una scena veramente deplorevole si è verificata verso le 22 in piazzetta Reale. L'impresario teatrale Arturo Zaccarini, scambiato per un giornalista, veniva percosso da due conducenti che si davano poi alla fuga sulle loro macchine. Una di queste macchine sembra che sia stata identificata.

Naturalmente noi approviamo in tutto i provvedimenti presi dal Comune di Milano. Giacchè non è detto che nelle grandi città il pedone debba essere abbandonato a se stesso, innocente vittima delle corse folli dei signori chauffeurs.

Si potranno — come ha accennato il dott. Razza al comizio degli chauffeurs *milanesi — trovare dei temperamenti ai provvedimenti presi, ma la sostanza deve rimanere: la limitazione cioè della velocità delle auto pubbliche e private.*

Nè, a nostro avviso, varrà a indurre l'Amministrazione milanese a ritornare sui propri passi, l'atteggiamento degli chauffeurs *e la loro decisione di far marciare le proprie macchine a soli 5 chilometri all'ora: decisione che è quanto dire sabotaggio — sia pur temporaneo del servizio —...*

Sarà bene che pure il Governatorato di Roma studi e emani qualche provvedimento simile a quello preso dal Comune di Milano; giacchè anche nell'Urbe la vita per il pedone è terribilmente difficile.

Il processo per la sciagura del "Veniero,,

Il Comandante del "Capena,, dinanzi al Tribunale

CATANIA, 1. — E' vivissima nella nostra città l'attesa per il porcesso del *Veniero*, fissato innanzi alla VIII Sezione del nostro Tribunale per il prossimo 9 giugno.

Il maggiore implicato è — come è noto — il comandante della nave cisterna *Capena*.

Ricostruiremo ora il tragico succedersi dei fatti. —

Durante le grandi manovre navali dell'agosto dello scorso anno, il sommergibile *Veniero*, che la sera del 25 agosto si era appostato nelle vicinanze di Capo Passero in attesa del passaggio della squadra nemica, non fece poi più ritorno alla base.

Immediatamente furono ordinate dalle competenti autorità le più attive ricerche per il rintraccio del sommergibile.

Purtroppo tutto fu inutile, ed il 30 settembre il Ministero della Marina diramava un comunicato, con il quale dava il triste annunzio che il sommergibile doveva ritenersi perduto. Si aggiungeva che tutte le indagini fatte nel primo momento per accertare le cause del sinistro erano riuscite vane.

Intanto il giorno 2 del successivo ottobre, si cominciò di nuovo a parlare del disastro e un altro comunicato, anche del Ministero della Marina, avvertiva che in seguito a notizie avute da un ufficiale macchinista del piroscafo *Capena* della Società di navigazione «Roma», il sommergibile era stato investito da detto piroscafo nelle prime ore del 26 agosto all'altezza del Capo Passero. L'investimento era avvenuto precisamente alle ore 6,45. Dal comunicato si apprendeva anche che era stata ordinata un'accurata inchiesta.

La Commissione si recò subito a Londra e interrogò il comandante della nave, capitano Baldassarre Longo, di anni 56, nativo di Palermo. Dalle verifiche sono risultate profonde intaccature di data recente alla prua della nave. Il comandante Longo subito fu fatto sbarcare e venne rimpatriato.

Gravissime furono le deposizioni fatte dal personale di macchina. Il direttore specialmente, il signor Vito Ingrassia, nativo di Palermo, disse che l'urto fu così violento che tutto l'equipaggio ne restò vivamente impressionato. Le conseguenze furono tali che si ebbe una sensibile diminuzione di velocità. L'Ingrassia, alla presenza degli ufficiali, espresso il dubbio al comandante che la nave avesse speronato un sommergibile. Il suo dubbio non mancò di ripetere allo stesso comandante più volte durante il resto del viaggio fino a Londra, ma il capitano Longo non volle accedere a tale supposizione che poi l'inchiesta riconobbe fondata.

A Londra però l'Ingrassia domandò immediatamente di essere rimpatriato, perchè disse che si doveva recare in Italia per contrarre matrimonio. La sua domanda fu accolta e l'Ingrassia partì subito per Genova, ove ebbe premura di presentarsi prima ai dirigenti della Società di Navigazione «Roma», e poi alle competenti autorità marittime, alle quali narrò l'incidente di Capo Passero insistendo specialmente sul sospetto che fosse stato speronato un sommergibile.

Dopo un'ampia istruttoria delle autorità giudiziarie, a cui S. E. Ciano aveva denunziato il capitano Longo, si è giunti al dibattimento.

STILE FASCISTA

L'uso delle decorazioni

E' possibile trovare un fascista il quale, nelle ricorrenze, si fregia delle seguenti medaglie: croce al merito nazionalista, croce al merito fascista; medaglia di benemerenza della prima ora; anzianità nazionalista (5 campagne); anzianità fascista (4 campagne); medaglia dei benemeriti dei pubblici servizi; croce della lega antibolscevica della quale era infaticabile segretaria, salvo ognuno, Maria Rygier; medaglia del Comune di Roma per il volontariato durante gli scioperi, ecc.

Di fronte ad un petto di questo genere è logico che anche il reduce da qualche terremoto o il benemerito di qualche epidemia si senta un eroe da leggenda. E non parliamo poi di colui il quale essendo stato adibito durante la guerra al magazzino pezze da piedi di Bologna detiene legittimamente il nastrino commemorativo della campagna.

Orbene noi domandiamo se non sia giunto il momento di castigare severamente questa forma di esibizionismo stupido e irritante, tanto più dannoso e grottesco in quanto costituisce una irriverente caricatura di quei segni d'onore che migliaia e migliaia d'italiani e tra essi migliaia e migliaia di fascisti hanno conquistato affrontando la morte sul campo.

La frenesia delle medaglie aveva invaso un po' anche coloro i quali ne hanno delle buone da mostrare con giusto orgoglio: ed è stata perciò altamente lodevole la disposizione del Ministero della Guerra mediante la quale l'uso delle decorazioni sulla divisa militare è d'adesso in poi limitato a quelle che hanno realmente un significato profondo nella gradazione del merito e del valore.

A più forte ragione dunque la norma deve aver vigore per i fascisti, anche se in abito borghese. E, come già altra volta dicemmo, solo la medaglia della Marcia su Roma dovrebbe essere ammessa, dopo una opportuna revisione delle concessioni purtroppo elargite con impressionante generosità.

Per il resto è questione di far cambiare ubicazione a tutte le varie chincaglierie sopra elencate; dal petto alla catena dell'orologio.

u. g.

Le tragiche giornate rosse di Ancona

Il processo dinanzi ai giurati aquilani

AQUILA, 1. — Per il giorno 4 giugno prossimo è fissato, dinanzi a questa Corte di Assise, il processo per i moti di Ancona, che — a quanto si dice — non durerà meno di un mese.

La teppa sovversiva alla riscossa

Conforme la requisitoria del Procuratore Generale i fatti che diedero origine al processo sono i seguenti:

Il 24 giugno 1920 il battaglione dell'11. Bersaglieri, che aveva la propria sede in Ancona, nella Caserma Villarey, doveva partire per l'Albania, in aiuto delle nostre truppe, colà fortemente attaccate dai ribelli. L'ordine di partenza doveva essere eseguito la mattina del 26 seguente; senonchè la sera precedente alcuni bersaglieri, iscritti ai partiti estremi, istigati e coadiuvati da sovversivi borghesi, si introducevano clandestinamente nella detta Caserma, si impadronirono dell'Ufficiale di picchetto e degli altri ufficiali presenti, piazzarono una mitragliatrice ad una finestra, ed impedirono, con le armi, a chicchessia di uscire e di entrare; ed imprecando alla guerra ed inneggiando alla rivoluzione, dichiaravano che nessun soldato sarebbe partito.

L'autorità politica e quella militare cercarono di fronteggiare subito la situazione, tanto più grave in quanto nella Caserma era depositato molto materiale da guerra fra cui tre autoblindate; ma disponendo esse autorità di pochi carabinieri, perchè il 93.o fanteria trovavasi ai tiri, non poterono immediatamente reprimere l'ammutinamento.

Alle 9.30 dal portone principale della Caserma usciva — condotta da alcuni ammutinati — una autoblindata, la quale percorreva le vie della città; sparando contro plotoni di carabinieri. In questo primo momento vennero feriti gravemente il maresciallo dei RR. CC. Micheli Enrico ed i carabinieri Mairicardi Giuseppe e Bastianoni Augusto. Più tardi l'autoblindata, continuando a sparare, uccideva il carabiniere Marchioni Luigi e feriva gravemente il carabiniere Di Silvestro Antonio e leggermente l'appuntato Vallati Giuseppe, nonchè l'altro carabiniere Venitti Emilio.

Rientrata l'autoblindata nella Caserma, dalle finestre di questa, bersaglieri e borghesi continuavano il fuoco contro gli agenti della forza pubblica.

Ad un certo punto il Capitano dei carabinieri Antonini sparò contro alcuni borghesi, che portavano fuori della Caserma delle casse di munizioni, atterrandone due. Frattanto in un conflitto verificatosi intorno alla Cascina venne ucciso il facchino Lorenzini Lamberto e rimaneva anche ferito il bersagliere Canalia Pasquale.

Alle ore 13 il tenente dei bersaglieri Clementi, penetrato in Caserma, mediante scalata, da una finestra, riuscì ad impossessarsi della mitragliatrice e ad indurre gli ammutinati alla resa. Così cessava la rivolta militare.

Ferocia bolscevica

Ma un tale ammutinamento dette incentivo e stimolo ai sovversivi della città e dintorni per una insurrezione in grande stile, che dal 26 durò sino al giorno 29 giugno. Fu saccheggiato il negozio di armi della Ditta Morpurgo e nel tumulto fu ferito gravemente con cinque colpi di rivoltella l'agente investigativo Russo Pasquale.

Fu quindi invasa l'altra Caserma Ninchi, ove alloggiava il Plotone Atleti del 7.o Corpo d'Armata, il reparto del carreggio della Compagnia mitraglieri del 93.o fanteria e quello della Compagnia Mitraglieri dell'11.o bersaglieri.

I rivoltosi rubarono trenta fucili e 360 pacchetti di cartucce. Altre armi rubarono in piazza d'Armi ed alla guardia dei residuati di guerra, e poscia costruirono delle barricate.

Nelle adiacenze della barriera daziaria di Castelfidardo i rivoltosi si scontrarono con un plotone del 93. fanteria comandato dal tenente Spagnoli Secondo e dal sottotenente Ramella Giovanni, ed imposero loro di consegnare le armi. Essi erano capeggiati da tal Sabbatini Cesare, detto il *moro*, ora defunto, e da Roccheggiani Amedeo.

Verso il vicolo del Diavolo altri rivoltosi esplosero le loro armi contro il plotone, che dovè sbandarsi.

In tale conflitto rimaneva cadavere sulla via il soldato Marchiani Ubaldo, e ferito al collo il tenente Spagnoli. Il sottotenente Ramella, con i suoi soldati, si asserragliava in una stalla a piano terreno, di cui tentava di sfondare il soffitto per salire ai piani superiori. Ma i rivoltosi incominciarono a gridare «Fuori il tenente, vogliamo il tenente». Il povero Ramella, riconosciuta inutile ogni resistenza, si presentò alla folla, senza armi, e con le mani alzate, ma immediatamente fu atterrato e colpito con pugni al petto; mentre uno dei rivoltosi gli sparava contro, quasi a bruciapelo, tre colpi di rivoltella, facendolo stramazzare a terra.

In via Nazionale uno dei rivoltosi, riconosciuta fra la folla la guardia investigativa Cristallini Luigi, le spianò contro la rivoltella, ed altro individuo, distaccatosi dal gruppo e dicendo: «*Non bisogna ammazzarlo qui, perchè ci è troppa gente; lo porto dietro al gas e lo ammazzo io*» la trasportò presso il Gazometro e, nonostante le pietose raccomandazioni dell'infelice che parlava anche a nome della povera sua famiglia, gli sparò a bruciapelo un primo colpo di rivoltella alla schiena, ed un secondo colpo quando già era a terra boccheggiante, e mentre da una finestra vicina una voce disperata di madre supplicava che si fosse risparmiato il suo caro. E come se ciò non bastasse altri due individui esplosero contro il cadavere un colpo per ciascuno di rivoltella.

Impedita qualsiasi comunicazione fra la città e i rioni Archi, Piano San Lazzaro e Palombello e occupato il forte Savio i rivoltosi, nei pressi della frazione di Borgaccio, si incontravano col treno N. 52 che alle ore 13,55 era partito dalla stazione di Ancona diretto verso Falconara e contro di esso puntarono la mitragliatrice scaricando una raffica di proiettili che colpivano in pieno la vettura G. L. 41457, ferando a morte i viaggiatori Roncati Teresina, e Roscio Emilio che poco dopo cessavano di vivere, e cagionando lesioni, per alcuni gravi, a Negri Francesco, Trabbi Leopoldo, Larice Fulvio, Baldinelli Ruggiero, Berretta Francesco, Roscai Giuseppe-Luigi e Cattani Giuseppe.

I rivoltosi quindi corsero presso la barriera daziaria, ove avevano costruite le barricate, al fine di ostacolare i movimenti degli agenti, contro cui continuavano a far fuoco.

L'autocarro della Questura, al comando del Vice Commissario di P. S. D'Aria Pierantonio e scortato dall'agente investigativo Rusicca Vincenzo e da dieci militari della R. Guardia, venne fatto segno al fuoco incrociato dei rivoltosi e venne costretto a retrocedere precipitosamente. In quel rincontro rimasero colpiti a morte il Vice-Commissario D'Aria e il Vice brigadiere della R. Guardia Forgione Sante, i quali morirono poco dopo; rimanevano feriti altresì gravemente l'agente investigativo Rusicca Vincenzo, il vice brigadiere della R. Guardia Foglietti Fedele e la R. guardia Dominici Giacomo.

I rivoltosi, imbaldanziti sempre più, dettero poi l'assalto alla Prefettura, contro cui iniziarono un fitto fuoco di fucileria, investendo persino l'appartamento privato del Prefetto.

I ribelli tuttavia furono dispersi da un plotone della R. Guardia comandato dal maggiore cav. Vecchiarelli Emilio. Durante questa operazione fu ferito piuttosto gravemente ad una gamba il brigadiere dei carabinieri Animali Pietro.

Altro conflitto con i carabinieri avvenne in piazza della stazione ed a Borgo Pio, dove il coraggioso maresciallo rimase ucciso;

La sommossa domata

Data l'estrema gravità della situazione nello stesso pomeriggio del giorno 26, si rese necessario l'impiego delle artiglierie di terra e di mare. Alle ore 17 giungevano difatti con un cacciatorpediniere 200 artiglieri di rinforzo da Pesaro. Ma durante lo sbarco rimanevano feriti i soldati Berenati Giovanni, Gaggia Giuseppe, Borzoni Gianetto e Iacobone Nunzio, nonchè il tenente del corpo dei Reali Equipaggi Rustichi Alfredo, Veniva anche ucciso dal fuoco dei ribelli un marinaio, tale Cirillo Giovanni. A protezione dello sbarco degli artiglieri dovette intervenire un'autoblindata per i colpi della quale vennero uccisi il fiumano Schneider Simeone e Bonali Marcello.

Nel mattino del 27 giugno giungeva da Roma un treno con un battaglione di R.R. Guardie; ma anch'esso veniva preso a fucilate dai rivoltosi, che uccisero il tenente della R. Guardia Rolli Umberto e ferirono gravemente il milite Raulio Carmine e la R. Guardia Fiori Gavino. L'arrivo in città di così notevole nerbo di forze, neppure valse a stroncare d'un tratto la tracotanza dei ribelli e solamente in serata, mediante l'azione di una colonna, composta di un battaglione di carabinieri, preceduta da due autoblindate, di reparti del 93. fanteria, del battaglione della R. Guardia, giunto nella mattinata da Roma, e con l'appoggio di artiglieria di terra e di mare, occupati il rione Archi e il Piano di S. Lazzaro; occupate altresì le alture di Capodimonte, ripresi i forti Scrima e Savio, si riusciva ad avere nella città ragione dei ribelli ed a soffocare il moto insurrezionale.

Il bilancio delle tristi giornate, si chiuse con ben 24 morti, dei quali 8 fra funzionari ed agenti della forza pubblica e militari caduti nell'adempimento del loro dovere.

Chi sono gl'imputati

Gli imputati sono: Paoletti Ulderico di Giovanni, Pincini Cesare di Filippo, Sabini Nazareno fu Girolamo, Bonioli Sabino di ignoto, Roccheggiani Amedeo fu Amilcare, Berti Giorgio fu Emilio, Silvestrelli Attilio di Cesare, Belelli Celeste, Gennaro di Luigi, Orciani Lionello di Domenico, Sacchettoni Tullio di Gioacchino, Cola Caffiero di Ciriaco, Ambrogini Guerrino fu Andrea, Ciaffi Guglielmo di Tito, Falcioni Ugo di Luigi, Pietrini e Petrini Alfonso di Serafino.

Un nevrastenico si uccide

dopo aver fatto strage della famiglia

GENOVA, 1. — Una spaventosa ed orribile tragedia familiare è avvenuta a Pieve Ligure, piccolo paese della Riviera di Levante.

Il macchinista navale Dino Corsanego, di anni 50, domiciliato in una frazione di Pieve Ligure, per ragioni ancora non bene precisate, armatosi di una grossa rivoltella, si avvicinava al letto della figlia Odette, di anni 7, e la freddava con un colpo di rivoltella, quindi esplodeva altri due colpi contro la moglie, Antonietta Palmanova, di anni 38, ferendola gravemente.

Credendo di avere ucciso anche la consorte, il Corsanego, divenuto certamente pazzo, tentava di suicidarsi tirandosi due colpi di rivoltella alla testa.

Ieri sera, il Corsanego, dopo lunghe ore di atroci sofferenze, cessava di vivere. Lo stato della Palmanova è molto grave; ed i medici disperano di poterla salvare.

Dalle prime indagini, risulta che a Recco il Corsanego era molto ben voluto da tutti come padre di famiglia e come lavoratore, non dedito nè all'osteria, nè ad altri vizi.

Circola anche la voce che il suo temperamento nervoso sia stato scosso dal fatto che egli doveva essere da un momento all'altro sfrattato dall'appartamento.

Certo — secondo sempre quanto affermano i suoi conoscenti — egli non sapeva dove ricoverare la sua famiglia, anche dati i suoi limitati guadagni, e quindi un improvviso eccesso di follia lo avrebbe potuto indurre a commettere l'orribile strage.

Furti per oltre 500.000 lire

perpetrati da una banda di ladri russi

MILANO, 31. — La polizia è ora sulle tracce di una vasta e bene organizzata banda di ladri russi, o sedicenti russi, che da tempo avevano stabilito il loro quartiere generale a Milano, in una pensione di Via Soncino Merati, e che non sembra estranea se non al furto, alla vendita dei gioielli rubati tempo fa alla signora Ro-[illegible].

Nello scorso febbraio, alla ditta Gilardini, erano state rubate pelliccerie per 180.000 lire. Venne arrestato un certo Amleto Caccia, di anni 38, da Zurigo, come autore del furto, mentre questi si trovava in una osteria di Viale Brianza, 38. Risultò alla polizia che tale esercizio era frequentato da malviventi della peggiore specie. Tra i frequentatori dell'osteria erano alcuni russi. Si potè così accertare che la refurtiva appartenente al colpo ladresco contro la ditta Gilardini, dopo parecchi mesi dal furto, era stata trasportata a Ventimiglia, ove fu venduta in questi ultimi giorni, insieme a un gruppo di gioielli, che, secondo le indagini esperite dalle autorità di frontiera, apparterrebbero alla signora Romeo, e avrebbero un valore di circa 400.000 lire. Fu accertato, inoltre, che alla vendita di tale refurtiva aveva partecipato uno dei famosi russi, Giorgio Ambakovic, di anni 31, da Tiflis, facente parte della combriccola ladresca che frequentava l'osteria. L'Ambakovic aveva per amante una donna della quale si conosce solo il nome, Maria, e che abita in Via Felice Casati, e sarebbe anche autore dell'ingente furto di gioielli compiuto due settimane or sono all'«Hotel Regina» di Stresa, in danno di due americani. Dopo tale furto, l'Ambakovic partì per la Svizzera, in compagnia di due suoi complici: un tale «francesino», e un tale Costa, che, durante il viaggio, approfittando di un momento in cui si era addormentato, derubarono l'Ambakovic della refurtiva che recava indosso, e sparirono. Il Costa, che l'autorità credeva essere un russo chiamato Costantinovic, mentre invece era italiano, è tuttora latitante. L'Ambakovic, rimasto privo di mezzi, tornò a Como, indi a Milano, dove fu arrestato mentre tentava un colpo ladresco in un albergo. Egli ha confessato di essere stato, con i suoi compagni che lo hanno derubato in treno, l'autore del furto alla ditta Gilardini, e ha promesso importanti rivelazioni sulla famosa banda.

Un delinquente per sopprimere la sua vittima l'avvelena con il fratello e la madre

SONDRIO, 1. — A Novate Mezzola il bambino Francesco Nanini di anni due, avendo trovato una caramella sull'uscio di casa, la consegnò alla sorella Elvira di anni 7 che, divisala per metà, ne diede una parte al piccolo Francesco e l'altra, dopo averla succhiata, alla madre, che, presa da nausea, la buttò via.

Un'ora dopo il piccolo Francesco moriva tra spasimi atroci e la stessa sorte toccava alla bambina, mentre la madre si trova in grave stato.

Si è assodato trattarsi di avvelenamento per stricnina.

Come sospetto autore del veneficio è stato arrestato un individuo del luogo, contro il quale graverebbe anche l'accusa di gravi sevizie esercitate sulla piccola Elmina.

La scomparsa della bambina avrebbe dovuto eliminare la presenza di una incomoda accusatrice.

CRONACA DI ROMA

A chi il latifondo? Al maggior produttore

Come nell'Agro Romano si combatte la malaria, si liberano i canali, si produce sempre più.

Nella risposta al mio articolo il Capitano Salina fa una carica a fondo contro gli affittuari di tenute, che egli definisce affamatori retrogradi e responsabili della mancata bonifica dell'Agro di Roma. Cosa più ingiusta il Capitano Salina non poteva affermare.

L'affittuario dell'Agro di Roma è il benemerito, è il « garibaldino » della campagna romana. Egli prende in affitto dai proprietari le tenute squallide e deserte. Con i suoi capitali le dota di bestiame, di armenti, di attrezzi; fa semine di cereali e di prati artificiali e, tutto, in condizioni climatiche ed igieniche tutt'altro che favorevoli. Se il latifondista, per millenni, ha affittato le sue tenute a questa categoria di intrepidi capitalisti e tenaci lavoratori, vuol dire che ad essa ha riconosciuta la capacità di saper gestire le tenute.

Se l'Agro di Roma, agronomicamente parlando, non ha fatto progressi, la colpa non è dell'affittuario. Fra l'altro il latifondista, in ogni contratto — ed il cap. Salina lo sa — mette questa clausola: « Tutte le bonifiche che si riscontreranno nell'ultimo anno di affitto restano a vantaggio del proprietario ». Può l'affittuario invogliarsi ad apportare trasformazioni nella cosa locata? Come si può tacciare di retrogrado l'affittuario quando vi sono esempi — è il capitano Salina lo sa — di affittuari che, trasformati in proprietari, hanno sconvolta la faccia delle loro terre in soli due anni? Per esempio nella tenuta Acqua-Acetosa Silos, son sorte stalle, case, orti, frutteti, sono stati eseguiti chilometri di acquedotti e di canali; vi sono elettro-pompe che funzionano giorno e notte; e tutto questo ritmo pulsante e fremente è stato possibile perchè ogni cosa fatta viene goduta da chi la fa, e resta a beneficio di affittuari che hanno precisamente capacità agronomiche superiori. E di questa stessa fede ardente, non ve ne sono due, ma cento, e cento di affittuari.

Si dia l'incarico all'affittuario di eseguire il piano di bonifica imposto dal Ministero dell'Economia Nazionale, ma gli si diano anche i mezzi necessari per fare la bonifica ed il tempo per sfruttare le trasformazioni apportate. Non sono i 9 anni di affitto che possono invogliare l'affittuario a fare una bonifica che ne assorbe, per attuarla, per lo meno cinque o sei, per poi vedersi cacciato al nono anno di affitto; e cioè appena il tempo per aver dimostrato al proprietario la possibilità della trasformazione culturale della tenuta. L'affittuario è la persona più adatta ad eseguire la bonifica della tenuta a lui locata, perchè egli è il conoscitore profondo della terra, del clima e delle vicende meteoriche; egli sa apportare trasformazioni radicali senza sperpero di tempo e di denaro. L'affittuario e il proprietario non debbono guardarsi come lo sfruttatore e lo sfruttato. Noi abbiamo sostenuto in mille maniere che la causa dei mali dell'Agro di Roma è il vecchio contratto di affitto. Il contratto deve essere aggiornato all'anno duemila, le clausole debbono essere paritetiche, e il canone deve essere rivedibile ogni tre anni, senza lesione d'interessi da una parte o dall'altra.

Il Salina taccia di affamatori gli affittuari delle tenute di Roma, perchè hanno venduto e vendono i loro prodotti a prezzi alti. Questi, mi permetta capitano Salina, sono concezioni sorpassate. Non è una minuscola categoria di gente che fino ad oggi non era neanche sindacata, che può affamare e dettare i prezzi delle derrate. Queste erano affermazioni che si facevano nel luglio 1919, quando si svaligiavano i negozi facendo ricadere la colpa dei cari prezzi sui commercianti. Il prezzo è dato e sarà sempre dato dalla richiesta e dall'offerta. Il calmiere è uno solo: la produzione.

E qui entriamo nel secondo argomento sostenuto nel suo articolo dal cap. Salina: la *polverizzazione del latifondo di Roma*. Gli estremi si toccano sempre. Da un malanno qual'è quello rappresentato dal latifondo con le sue grandi unità che non danno quella produzione che potrebbero dare, si passa alla polverizzazione. La produzione si avvantaggerebbe per questo? Affatto. Si avrebbe una spesa di appoderamento per la costruzione di cinquantamila case, stalle, strade, ecc. ecc., di circa dieci miliardi. E ciò senza contare il valore del terreno, che secondo il cap. Salina dovrebbe essere regalato dal Governo Nazionale...

Sa il capitano Salina la sorte toccata ai coloni siciliani, portati alla Femminamorta a Cisterna di Roma? Fu dovuto ingrandire il camposanto del Paese perchè la malaria li ammazzò tutti. Eguale sorte toccò a quei pionieri che Cirio portò nella colonia Elena a Terracina. E i cinquecento romagnoli di Ostia che dettero in olocausto alla loro audacia trecento morti? Non differente sarebbe la sorte che toccherebbe ai combattenti che il cap. Salina vorrebbe disperdere nelle lande del Lazio. I combattenti contadini che esistono a Roma, o meglio nel suburbio, già hanno aderito all'opera nazionale dei combattenti, che con mezzi adeguati e con tecnici provetti, ha dato prova di saper trasformare le tenute che le furono concesse.

Il problema fondamentale del latifondo è di capitale e di tecnica. Le altre enormi difficoltà sfuggono all'occhio del profano. Necessita spezzare le grandi tenute per passare alle medie unità culturali di *centocinquanta, trecento e cinquecento* ettari; a seconda della feracità e della distanza dai centri abitati. *Solo così si darà un maggiore impulso alla produzione e alla redenzione dell'Agro.*

Nel campo degli espropri, ripeto, necessita andare molto, ma molto cauti. La gente che lavora, che accetta le direttive governative, deve avere la sensazione, la certezza che il lavoro sarà rispettato e premiato. La battaglia implacabile deve esser data all'assenteista: nel Lazio non deve esistere poichè le facilitazioni per costruire case, stalle, strade, ecc., con mutui a lunga scadenza e a tasso mitissimo sono enormi. Chi preferisce godersi le mollezze della vita nei balli e nei vizi dei grandi alberghi, come brillantemente si espresse il Duce, faccia altro mestiere: la classe degli affittuari, temprata a tutte le battaglie e a tutti i disagi, armati di tutti i mezzi e di tutta la capacità, è pronta a sostituirli e a fare quella stretta di denti voluta da Mussolini per una maggiore produzione, per un maggiore benessere economico, igienico, sociale, della nostra storica regione.

AUGUSTO PETRICCA
Presidente della Sezione del Sindacato Fascista Affittuari di Roma.

L'on. Federzoni per Ines Donati

Alla segreteria del Fascio femminile romano, la quale aveva sollecitato dal Ministro degli Interni un pensiero in memoria di Ines Donati, da racchiudere nella pubblicazione intrapresa delle « Memorie » della scomparsa giovinetta, è pervenuta la seguente nobilissima lettera:

Gentile Signora,

Accolgo volentieri il suo cortese invito e le mando qui unito il pensiero su Ines Donati, chè Ella mi ha richiesto con la sua del 19 marzo.

Auguro che l'opera di bene intitolata all'eroica giovinetta prosperi e diventi in breve rigogliosa. Sarà il modo migliore per onorare la Sua pura memoria.

Accolga, gentile signora, i miei ossequi devoti. *Federzoni.*

Il pensiero di Luigi Federzoni, giunto quando la pubblicazione dell'opuscolo era ormai compiuta, deve essere però reso noto, perchè è il più grande elogio della piccola Martire nostra, alla cui memoria si intitola un'opera di alta significazione quale la Fondazione « Ines Donati »:

« Ines Donati in un fragile corpo femminile racchiuse un animo di acciaio. Donna, e soggetta a tutte le debolezze della donna, volle e seppe dividere con i giovani le asprezze della lotta e fu squadrista animosa e battagliera.

« Nata per essere fiore fra i fiori, sprezzò le delicatezze e amò la vita rude e virilmente combattuta.

« Minaccie, percosse, patimenti non la piegarono. Ebbe la gioia di ottenere dal Duce il più alto riconoscimento delle sue virtù di purissima combattente per l'ideale, e fu paga del dovere compiuto in umiltà.

« Fiaccata dal male che non perdona, volle indossare un'ultima volta la sua camicia nera e si spense con sulle labbra i nomi di Dio e della Patria, sintesi sublime della sua vita.

« Semplice e pura come Caterina e come Giovanna, il suo nome rimarrà ad esempio ed a monito per le generazioni venture finchè i cuori italiani sapranno palpitare per quanto significhi forza, grazia e gentilezza.

Federzoni ».

2277 - 718: piccole cifre benefiche

2277-718. Due piccole cifre che non dicono nulla, due numeri senz'importanza nell'interminabile serie. Chè, se — per l'uomo — *diventare un numero* rappresenta la più cocente umiliazione che la vendetta umana abbia escogitato, per la legge, in un numero, si sintetizza tutta la sua personalità giuridica, tutta la sua forza nel bene o nel male e il suo intero diritto all'esistenza, nell'ingarbugliato mondo dei decreti che regolano la vita dei popoli.

2277, *legge Federzoni per la protezione della maternità e dell'infanzia.*

718, *regolamento a detta legge.*

Due parole. Ma in esse il germe che può trasformare una Nazione!

Si rievocano con interesse, si chiamano storiche le riunioni diplomatiche in cui uno sdegnoso ambasciatore, a nome del suo rissoso paese, lancia una sfida che trascinerà il mondo negli incommensurati dolori d'una guerra. Ci sia permesso chiamar storica anche la seduta del 28 u. s. in cui Francesco Valagussa, a nome del governo italiano, annunciò ai rappresentanti dei popoli più civili del mondo che *anche l'infanzia italiana sarebbe stata per l'avvenire protetta, indirizzata, sostenuta, teneramente vegliata nel suo sviluppo, così gelosamente assistita e vegliata che se al volere corrisponde l'esecuzione in 10 anni la razza italiana ne uscirà beneficamente rinnovata.*

Nella grande sala di palazzo Doria che riuniva per la cerimonia la *sezione giuridica all'igienica*, la voce del Pediatra si innalzava tranquilla ed entrava minuziosa in ogni particolare.

« Ecco — per le madri povere! Ed ecco per i malati. Questo per i deficienti e questo pei nati ciechi! Nelle città industriali, e nelle campagne malariche ovunque, ovunque apre gli occhi alla luce un bambino italiano! ».

Come le rozze madonne trecentesche che nelle pieghe dei loro immensi mantelli accolgono insieme i monaci e i guerrieri, i santi e i peccatori, i vecchi e i bambini in una specie di universale protezione, essa la legge benefica ed imparziale si rivolge a tutta l'infanzia italiana, la chiude tutta in un cerchio di materna tenerezza.

Risponderà la legge — nella realtà della sua esecuzione — al suo magnifico fine?

Presiede — da un lato — l'onorevole Blanc la cui parola nobilmente modesta ci è garante di serietà volonterosa; vigila accanto a lui Francesco Valagussa, il più grande discepolo di Concetti che, come il Maestro, sa unire le doti del clinico a quelle del geniale medico sociale.

Riposiamo tranquilli: la legge è in buone mani!

Dr. ELENA FAMBRI

Necessaria disciplina per le affissioni

L'amministrazione del Governatorato ha dovuto da qualche tempo rilevare che con particolare frequenza da parte di comitati, associazioni, enti ecc. pervengono insistenti richieste perchè sia provveduto ad affissioni di manifesti recanti pubblicità per trattenimenti di beneficenza, festività sportive, adunate politiche ecc., *fuori degli spazi appositamente delimitati nei quadri dell'Azienda.*

E' evidente quanto l'affissione di numerosi ed ingombranti manifesti multicolori sulle mura della città nuoccia all'estetica ed al decoro di Roma.

L'Azienda delle Affissioni ha numerosissimi quadri esposti in posizioni privilegiate ed in tutti i punti della città e del suburbio, località tutte che, anche le più eccentriche, con l'ingrandimento continuo e progressivo della città, e per il traffico che in esse si svolge, sono senza dubbio diventate efficacissime per la pubblicità.

Il Governatorato, sicuro che sia da parte di Enti, sia da parte di privati, compresi tutti delle finalità di decoro e di pubblico interesse che spingono l'Amministrazione, si vorrà cooperare alla completa ed assoluta attuazione delle nuove norme, *rende di pubblica ragione che da ora in poi nessuna richiesta per affissioni fuori quadro, da chiunque e comunque sollecitata, potrà essere accolta.*

Saggio musicale

Nella sala della Scuola superiore Pontificia di Musica Sacra gentilmente concessa, la prof. Anna Tomassi, coadiuvata dalla sorella prof. Vincenza ha presentato, per il saggio annuale, le sue allieve della scuola di pianoforte.

Il pubblico, intervenuto numeroso, potè così ascoltare le varie allieve, dalle più minuscole alle più grandi. Tutte encomiabili per precisione di tecnica e finezza di sentimento.

Vittoria Pugliai Tilde Laurillo, Maria Ludovici, Eugenio Ferretti — che suonò con precisione e delicata sensibilità una *Sonatina* del Rossi —, Giuliana Nati, Laura Agostini, Marcella Palmi, Maria Finzi, Clara Lombardi, Guglielmina Iacometti, Marcella Bellelli fra le grandi; nonchè un minuscolo maschietto, Efrem Ferreti, pieno di coraggio e di talento.

Un lutto di Luciano Zuccoli

Si è spenta l'amata consorte di Luciano Zuccoli lasciando nel cuore di tutti coloro che la conoscevano un indimenticabile e gradito ricordo di sè per le elette virtù che albergavano nel suo cuore.

Al consorte, il valoroso e illustre collega Luciano Zuccoli, giungano le nostre più sincere condoglianze.

Eccessivo rimedio contro l'insonnia

Da qualche tempo la giovane Maria Buschetti del fu Giuseppe di anni 25 da Castiglione Fiorentino, abitante all'Albergo Iride sito in via della Stelletta, soffre di insonnia. Per tale ragione, dietro consiglio dei medici interpellati, ogni sera, prima di coricarsi, prende del *Dial Cyba*.

Ieri sera, però, verso le 20,30, forse perchè aumentata la dose, si è semi avvelenata. A mezzo di una vettura pubblica si è subito recata all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari, dopo averle praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Sono andati in vigore i nuovi regolamenti per il transito.

Via dei Serviti

— Signore, a sinistra!

Da stamane sono andati in vigore i nuovi regolamenti che disciplinano la marcia dei pedoni.

Nuclei di guardie metropolitane con graduati, regolano il transito ed invitano il pubblico, nei luoghi prestabiliti, a mantenere la sinistra, sui marciapiedi, fatta eccezione per la sosta strettamente necessaria in prossimità delle fermate dei trams. Tali località sono: Corso Umberto (da piazza Venezia a San Carlo al Corso), via del Tritone (dal largo Chigi al crocevia del Traforo), via Due Macelli, via Condotti e via del Plebiscito (da via degli Astalli a piazza del Gesù).

Manifesti e indicazioni sono state ovunque disposte perchè il pubblico sia a conoscenza di questa disposizione necessarissima, principalmente per evitare disgrazie.

I cittadini hanno dato subito prova di accettare con civismo il nuovo regolamento che se reca qualche disturbo è già in uso nelle principali capitali del mondo ed ha origine — non solo per salvaguardare la incolumità dei singoli ma in un principio di disciplina e di ordine superiore.

Nello stesso tempo è stato oggi, in via di esperimento, imposto alle botticelle, che si avviano al loro graduale tramonto, un transito limitato nelle seguenti strade:

Corso Umberto (da piazza Venezia a piazza S. Carlo al Corso) e in via Tritone (dal largo Chigi al crocevia del Traforo) dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 17 alle 20, è vietato il transito ai veicoli a trazione animale rimanendo consentito solamente alle automobili, furgoncini a trazione meccanica e *side-car*.

Durante le ore suindicate i veicoli a trazione animale potranno attraversare il Corso negli incroci seguenti:

Piazza in Lucina-via Frattina; via del Parlamento-via delle Convertite, via delle Muratte-via di Pietra, via Marco Minghetti-via Montecatini, vicolo Sciarra-via del Caravita, via SS. Apostoli-via Lata.

E la via del Tritone in:

Via Santa Maria in Via-piazza S. Claudio, via Poli- via del Bufalo, via del Nazzareno-via della Panetteria o non viceversa.

In via d'esperimento è altresì sospesa l'applicazoine delle disposizioni dell'ordinanza in data 21 luglio 1925 riguardante la limitazione di circolazione dei veicoli in via Capo le Case nel senso permesso per i soli automezzi, esclusi gli autocarri pesanti.

Per tutto ciò che si riferisce al Tritone Due Macelli, i provvedimenti per i pedoni e per le botticelle, integrano quello che abolisce il transito dei trams al vecchio e stretto tratto inferiore di via del Tritone sino a Palazzo Chigi.

I trams delle linee che transitano su questo tratto di via fanno anello, anzichè su piazza S. Claudio, su via dei Serviti. Con un taglio netto e improrogabile si è intanto rimediato ad una delle più difficili situazioni del centro di Roma che dovrà bene, ed in ogni modo, essere anche più radicalmente liberato degli attuali ingorghi principalmente provati dal transito dei trams.

Si notifica infine che i progettati lavori stradali del primo tratto di via del Tritone, dipendenti anche dalla rimozione delle rotaie dei tram, sono stati opportunamente rinviati al mese di luglio quando cioè minore sarà il traffico.

Benissimo.

La rivista militare del 6 giugno

Domenica 6 giugno, festa nazionale dello Statuto, alle ore 8,30, le truppe del Presidio saranno passate in rivista da S. M. il Re. Tutte le truppe saranno al comando del generale Barco, comandante la Divisione e saranno costituite su quattro brigate di formazione agli ordini dei generali di Brigata: Alberti, Ruggieri, Pizzari e Lavezzari. I battaglioni saranno su quattro compagnie e ciascuna compagnia su tre plotoni, meno quella del 3. reggimento bersaglieri, che saranno su due plotoni.

I reparti si troveranno schierati alle ore 8 lungo il viale Parioli.

Lo sfilamento in parata avrà luogo sul viale Tiziano. Le formazioni durante lo sfilamento saranno: Truppe a piedi e fanteria, per battaglione; bersaglieri per battaglione; cavalleria ed armi a cavallo, per squadrone; artiglieria di campagna, per batteria; carri armati, per squadriglia; automezzi, per sezione; artiglieria pesante, per sezione.

Appena ultimato lo sfilamento di tutte le truppe, la prima Brigata di formazione schierata in viale Tiziano, presenterà le armi a S. M. il Re, per gli onori finali.

Camera di Commercio e Industria di Roma

AVVISO

La *Compagnia Generale Finanziaria Immobiliare « Saturnia »* Anonima con sede in Milano, ivi costituita, il 25 aprile 1921, avente un capitale di L. 20.000.000 interamente versato, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione delle sue azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 160 ciascuna alla quotazione ufficiale in questa Borsa valori.

Roma, 26 maggio 1926.

Il Commissario Governativo *A. Fortunati*

Il Segretario Generale *E. Setacci*

Lutto di un collega

Un grave lutto ha colpito il nostro valoroso e carissimo collega Adone Nosari del «Giornale d'Italia». Egli infatti mentre si trova in Sardegna ha avuto la sventura di perdere il padre, cav. Rainero Nosari, ottimo funzionario postale a Gonzaga.

Al collega Nosari, così duramente colpito, gli giungano le nostre più affettuose condoglianze.

MONDO ROMANO

Donna Maria Ratti nipote di S. S. Pio XI e il marchese Eduardo Persichetti Ugolini che si sono fidanzati a Milano.

Nuptialia

In via Mercadante, al n. 15, la duchessa di Laurenzana nel suo nuovo sontuoso appartamento, offrirà stasera un grande ricevimento in occasione del matrimonio di sua figlia donna Delia con il marchese dott. Galeazzo Guidi di Bagno.

Il matrimonio religioso avrà luogo il 3 corr. nella chiesa di Santa Teresa, al Corso d'Italia.

Saranno testimoni della sposa: S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. l'ammiraglio Monaco duca di Longano; per lo sposo: S. E. il conte Volpi di Misurata e S. A. il conte Galeazzo Thun, Gran Maestro dell'Ordine di Malta.

Il the coloniale alla Casina delle Rose

Continuano con crescente intervento di signore della nostra migliore società i thè coloniali del giovedì organizzati da un Comitato sotto gli auspici della segreteria generale dei fasci italiani all'estero per i fanciulli delle nostre colonie.

All'ultimo thè si notavano le sig.re Travaglia Vestrini, Brofferio, Rossoni, Di Giacomo, Grisostomi, Leva, Pincherle, la marchesa Vitali, le sig.re Bolbi, Vannini, le sig.ne Nicoletti, Segreti, bar.ssa Baratelli ecc.

Giovedì prossimo alle ore 17 avrà luogo il quarto thè con l'intervento assicurato di molti partecipanti.

Ghirola al Collegio Romano

Ghirola, la nota ed apprezzata giovane scrittrice, ha terminato l'altra sera, il ciclo delle sue conferenze alla Università popolare, ciclo svolto sul profondo ed interessante tema: «L'anima umana. Erma bifronte».

Saggio musicale delle alunne della maestra Biffani

Molto interessante è riuscito il saggio annuale dato dalle alunne della gentile maestra signora Maria Biffani-Beretti Le alunne hanno svolto, riscuotendo molti applausi, il seguente programma:

Gallussi: a) Galop (a quattro mani): Graziani; b) Walter, Arlecchinata: sig.na Nella Ambrosetti— Goedicke: a) Petite pièce; b) Scherzetto: sig.na Maria Pia Beretti — Cala: a) Notturno triste; Schumann: b) Cavalcata: signorina Corinna Maltese — Tiwolschy: Fantasia: sig.na Lavinia Orsini — Schubert: Improvviso in la bemolle: sig.na Alfonsa Ambrosetti — Grieg: a) Primavera; Levine: b) Humoreske: sig.na Concetta Sacch — Paganini Liszt: Studio (La Caccia): sig.na Anna Fiori — Beethoven: Sonata op. 31 n. 2: sig.na Antonina Ruggeri— M. A. Rossi: Andantino e allegro: sig.na Valentina Salamiti — Mendelssohn: a) Barcarola veneziana; Longo: b) Studio: sig.na Andreina Montechiari — Chopin: a) Notturno op. 9 n. 1; Scarlatti: b) Sonata: sig.na Fiorenza Perticucci — Schubert: Tema e variazioni: sig.na Clara Leonardi — Chopin: Scherzo op.31: sig.na Isabella Orsini — Lassen Liszt: «Ciel sauve mon ame»: sig.na Valeria Vassalli — Chopin: Due Studi: sig.na Antonina Ruggeri.

Al Circolo Pugliese

Migliore riuscita non poteva avere la grande festa delle rose svoltasi nelle eleganti sale del Circolo pugliese la sera di sabato. Le sale erano state trasformate in selve di fresche ed olezzanti rose su disegno dell'ing. Vena.

Presero parte alla serata, prestandosi gentilmente, la sig.na Orisona l'elegante soubrette della Compagnia «La Lombardiana» che tanto successo sta riportando al Teatro Adriano ed il valoroso comico sig. Orsini che a lei fa degna corona. Eseguirono dei graziosi duetti di alcune operette, accompagnati al piano dal direttore dell'orchestra della Compagnia, entusiasmano il numeroso pubblico che li applaudì freneticamente ed offrì loro delle splendide rose.

Alle migliori toilettes floreali furono distribuiti ricchi premi e fra queste ricordiamo le sig.ne Tilde Niani, Palma, Cinni ed altre.

A tutti gli intervenuti furono offerti fiori e rose. La festa, riuscitissima lasciò un bel ricordo nell'animo di tutti. La signorina Fortunato fu eletta «reginetta della festa».

IL CASTELLO DEI CESARI

(disegno a penna del prof. N. Palanga)

La meravigliosa e incantevole terrazza dove mercoledì sera avrà luogo l'inaugurazione degli attesissimi « *dinners-dansants* » con la rinnovata « King's Bay Jazz Band », che si tratterrà inoltre a disposizione del pubblico fino alle 2 di notte.

L'arresto dell'omicida di Zagarolo

Come i lettori ricorderanno il giorno 28 in Zagarolo, in località Maianello, il vignarolo Giuseppe Salvati di anni 36 uccideva barbaramente con due fucilate, alla presenza della moglie e di due figliuoletti, il vignarolo Umberto De Simoni, di anni 53.

Ieri due carabinieri, il caporal maggiore Giuseppe Magazzù e un milite, perlustravano la Via Valeria. Ad un tratto scorsero un individuo armato di fucile, il quale alla vista della benemerita, si diede alla fuga riparando in un casale.

I carabinieri l'inseguirono e penetrati nell'asilo del misterioso individuo lo scovarono nascosto sotto il letto con il fucile spianato, pronto a far fuoco.

Prima ancora che l'arma esplodesse, i due carabinieri afferravano il braccio che la sorreggeva e, dopo una viva lotta, traevano fuori lo sconosciuto incontrato prima nei campi.

Disarmato e solidamente ammanettato, lo uomo fu tradotto a Tivoli, nella locale caserma dei carabinieri.

Egli disse di essere Giuseppe Salvati e cinicamente confessò il suo efferato delitto.

Brillante operazione della Milizia ferroviaria

Ieri si presentava al milite Mincone Ettore della II Legione Ferroviaria, di servizio alla stazione di Sulmona, tale signora Puglielli (proprietaria della sartoria sita in Viale Umberto I) denunziando di essere stata derubata di un taglio di stoffa per uomo, da due giovani, che si erano quindi colà diretti. Il Mincone, a tale denunzia dispose immediatamente un servizio di appostamento negli scali, e nello stesso tempo avvalendosi delle indicazioni fornite dalla denunziante, iniziò una ispezione in tutte le osterie vicine, ed infatti in una di queste trovò i ladri. Quei messeri vistisi scoperti si diedero a precipitosa fuga, però il bravo milite ne arrestò prima uno, consegnandolo al deviatore Friselle e quindi rincorse l'altro che raggiunse ed arrestò a circa 800 metri dal luogo dopo una precipitosa corsa.

Nell'osteria venne rinvenuto il famoso taglio d'abito, nonchè altri oggetti ed una valigia nuova di fibra. Sul luogo, poi, del secondo arresto in seguito ad accurate ricerche furono ricuperati alcuni oggetti ed arredi sacri che sembra siano stati trafugati in altri numerosi furti a Sulmona ed in una chiesa della vicina Pacentro.

Gli arrestati e la refurtiva furono consegnati ai RR. CC. e da primi sommari accertamenti è risultato che i due ladri sono tali Battaglini Riccardo fu Primo e di Costa Amalia nato a Genova il 10-2-1899 e Bernardi Amedeo d'ignoti nato a Pecognaga (Mantova) il 30-5-1896.

In onore di Everardo Pavia

L'Associazione «Alma Roma», giovedì 3 giugno, dopo la commemorazione a Giuseppe Garibaldi — che sarà celebrata solennemente avanti il monumento dell'Eroe al Gianicolo — consegnerà al consocio, pubblicista Everardo Pavia, oratore per la cerimonia, una medaglia d'oro quale attestato di ammirazione per le sue alte benemerenze patriottiche. La consegna avverrà nel salone della trattoria Scarpone (fuori porta S. Pancrazio) ove sarà offerto al festeggiato un vino d'onore.

A proposito di una pelliccia

Riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Nel n. 118 *La Tribuna* si è occupata di me con l'articolo di cronaca: «L'odissea di una pelliccia», apparso sulla 4.a e 5.a edizione. Al riguardo, e con l'animo profondamente addolorato per quanto, certo nella massima buona fede, si è creduto di scrivere a detrimento della mia riputazione, debbo osservare:

Fui effettivamente derubato di una pelliccia, ed è vero che questa, quando già la polizia aveva avviato le sue indagini in base alla mia sollecita denunzia, fu potuta, fortunatamente, ricuperare. Rimango però dolorosamente stupito come intorno a questa vecchia vicenda — il fatto risale a marzo — possano essere stati forniti particolari inesatti o immaginari..

E da escludersi che persona di buona fede possa aver trasfigurata la verità. Certo che il Commissariato di P. S. (intendo dire l'ufficio e per esso il capo responsabile) non può essersi inventato che sia mia abitudine far paranza con pregiudicati e vivere la loro vita. Può dire invece che ben altre sono le mie abitudini ed i miei costumi, e come non abbia mai demeritato di stare nel novero delle persone onesto e rispettabili. Può anche testimoniare come io mi sia prestato, nel miglior modo — e senza far sorgere alcuna ombra di sospetto che in tutta la faccenda del furto e del ricupero recitassi una parte in commedia, affinchè i presunti ladri venissero assicurati alla giustizia!

Evidentemente si sorprese la buona fede del giornale da qualche interessato a denigrare la mia azienda. Ma si rassicuri il pubblico che, favorendo nel mio negozio e laboratorio di pelliccerie da via dei Cartari 8 e 9 troverà fervore di lavoro onesto, non congreghe di pregiudicati!

Deplorando quindi con tutto le mie forze l'accaduto, confido nella imparzialità di codesto giornale affinchè sia pubblicata questa mia giusta protesta, moderata e pallida espressione del mio angoscioso stato d'animo.

Con osservanza

Rinaldi Leandro fu Romolo

La nostra contemporanea e suo figlio

Con i nostri trent'anni sulle spalle ci sembra d'essere arrugginiti quando ci guardiamo nello specchio. Lo specchio sarebbero poi le opere letterarie dei nostri più giovani contemporanei, della generazione uscita di balia con gli anni della guerra. Sbagliamo? Non c'è nulla in realtà di cambiato? Queste ragazzine in capelli e sottane corte — ragazzine fra i quindici e sessant'anni — non hanno nulla da nascondere sotto le loro parche spoglie, oltre a qualche capriccetto consentito dai giorni confusi? Problemi di difficile e forse inutile soluzione tanto più che se ci mettiamo a discorrere con un ventenne, ci accorgiamo presto con quanta compassione ci guarda e com'è persuaso che noi non si capisce proprio nulla delle cose del mondo. Le cose del mondo sarebbero poi i suoi affari personali, di super-ventenne.

Ma non è lecito prendere così alla leggera queste quistioni. Gente più esperta di noi ha fatto fiasco quando ha cercato di carpirci qualche cosa. Per esempio Wells, che è pure un grande sperimentatore in tutti i rami delle scienze, ha cercato di vederci chiaro nei misteri della gioventù contemporanea ed ha scritto addirittura il romanzo della donnina nata nel 1900. Ci ha fatto un bello e interessante quadro di questa donnina, ci ha descritti i suoi aspetti e riferite le sue parole, ma dei suoi pensieri e dei più profondi segreti del cuore e dell'anima non ha saputo dirci proprio nulla. Per i vecchi, sono e rimangono un mistero, i pensieri, il cuore e l'anima dei giovani; e questa *Cristina Alberta* di Wells, anzichè chiarirci le idee ce le ha confuse un poco di più.

* * *

Dei giovani capiremo qualcosa quando essi stessi si decideranno a parlare. In Italia c'è un grande silenzio ancora. Ma in Germania han dato bando agli scrupoli e alle discrezioni, e i ventenni tengono già il campo e si affermano. Ecco qua per esempio il giovane Klaus Mann, rampollo d'una famiglia di grandi letterati, figlio di Thomas, nipote di Heinrich, che viene avanti e senza pensarci su due volte ci dà, lui diciannovenne, l'opera rappresentativa della sua generazione: un dramma, un romanzo, una serie di novelle.

E cosa ci narra questo terribile giovane? Fattarelli che non avrebbero grande interesse, se non fossero estremamente interessanti i protagonisti, il loro ambiente, il loro complesso stato d'animo, la mentalità, l'ideologia. Innanzi a tutto ci sia concesso di stupirci dei costumi di questa mirabolante gioventù. Lasciamo andare che ragazzi e ragazze incominciano ad amarsi dalla pubertà; trent'anni fa già Wedekind costruiva un dramma su un fatto di questo genere; ma al barbogio Wedekind sembrava un fatto così eccezionale ed orribile, da farci su per l'appunto un dramma che i vecchi considerano ancora come un monumento di immoralità. Per il moderno Klaus Mann questi amori precoci sono invece la cosa più naturale e davvero insignificante,

Un vero inferno di corruzione e di perversità. Cosa diverremo? si chiede un giovane eroe. Eccoci qua: uno pazzo, uno suicida, uno prostituito, uno antroposofo. Non c'è differenza: il mondo continua a crollare da tutte le parti, sensi e pensiero, vizi e aspirazioni mistiche si fondono in una massa di metalli fluidi e roventi che rodono e divorano l'anima della giovane generazione, che sono questa anima stessa.

In una commedia (o è un dramma, una tragedia?) *Anja und Esther*, costruita quasi su un unico motivo: quello della disperazione dei giovanissimi davanti alla vita, Mann stesso tenta di fare un po' di sociologia; c'è una sorta di spiegazione fra i vari personaggi prima di affrontare il loro destino e parlano della madre. Già in Italia un giovane letterato volendo spiegare il male di cui soffrono i giovani, scriveva: « *Io accuso mio padre* ». Ecco come parlano i giovani eroi di Klaus Mann:

Erick. — Certo vostra madre ha avuto una vita dura, se non amava il primo ed è morta per via del secondo.

Esther. — Se ci vedessero le nostre mamme, forse piangerebbero.

Kaspar. — Ma forse per loro tutto sarebbe chiaro, comprensibile. Basterebbe per loro di guardarci e capirebbero che tutto va bene così.

Esther. — No, non lo credo, avrebbero invece la coscienza sporca. Perchè son loro la colpa di tutto.

Il centro, il cuore del dramma è dunque nella donna che è andata per la sua via e si è scordata della sua prima maledizione (« *Tu partorirai con dolore* ») e della sua prima consolazione (« *Il frutto del tuo ventre sarà benedetto* »). Che non ci sia salvezza?

Klaus Mann ha disegnato alcune scene di un poema: Kaspar Hauser. E' questa la prima figura mitica che abbia creata la società moderna: la figura di un bambino che ha perduta la madre. Forse è terribilmente sintomatico che dall'epoca napoleonica sia nato questo unico simbolo popolare in Germania: il bastardo di una principessa, strappato alla madre e abbandonato alla sua sorte. Molti poeti hanno già cantato il destino di Kaspar Hauser: l'uomo senza famiglia. Per Klaus Mann egli è l'alter ego, il simbolo di tutta l'epoca infelicissimo, egli cerca solo la madre; solo la madre potrebbe salvarlo. Solo l'amore della madre potrebbe salvare questa giovane generazione dall'inferno in cui si dibatte.

* * *

E' vero? Questo è il dolore dei figli. Ma se i figli cercano la madre, forse la madre cerca e non trova più i figli, la donna cerca e non trova più l'uomo. E' tutta un'umanità che si cerca e non si trova. Tutte le generazioni sono sempre passate per questo travaglio. Ma ci sembra che la nostra si indugi più d'ogni altra senza trovare una via d'uscita. E se i giovani hanno il loro mistero ed attendiamo ch'essi ce lo chiariscano, abbiamo forse un po' di diritto di chiedere anche alle donne di spiegarci le loro ragioni. Un certo tentativo l'ha fatto Daria Banfi Malaguzzi Valeri, scrittrice che dispone di una robusta logica e di un'attenta e sospettosa sensibilità per tutto quello che nel mondo, nell'ambiente, nella società e nella fantasia può turbare l'anima della donna. Ciò la rende inquieta: e questo stato d'animo ed una severa analisi delle sue cause e delle sue condizioni ella esprime in un libretto uscito coi tipi della Casa d'Arte Ariel di Alessandria « *Inquietudini* », appunto.

Di fronte alla donna artista o comunque scrittrice noi abbiamo in modo generale e quasi inconsapevole una curiosa pretesa: ch'essa ci parli solo della donna. Forse perchè l'enigma di Eva ci ha sempre tormentati nelle private assisi, speriamo che uscendo nella vita pubblica la donna tradisca il segreto massonico del sesso e sia alla fine così ingenuamente aperta e franca con noi come noi da tre mil'anni lo siamo stati con lei. Speranze vane. Anche Daria Banfi ha cercato da prima di occuparsi solo della donna moderna e del problema (forse assai più giustamente diremo del suo dramma, dramma che nessun dottore in scienze sociali riescirà a ricomporre in armonia); ma in seguito sale a problemi più generali e più generici. Così questo libro che ci era parso da prima bellissimo specchio di Eva nostra, della nostra contemporanea, ce la dimostra invece solo di scorcio e per incidenza, come il lato sfuggevole di un assai più complesso problema: quello dell'anima contemporanea, senza distinzione di generi nè di casi; ed a questo proposito la nostra scrittrice ha saputo comporre molti armoniosi lamenti sulla nostra generazione disgraziatissima, rappresentante di un'« *umanità presa alla gola dai tempi morti e pur incalzata dai tempi nuovi, debole e titanica al tempo stesso, fra il ridicolo imbellettarsi delle forme morte e il tragico tentare delle forme nuove* ».

E la nostra contemporanea troverà dunque la sua via quanto tutti noi l'avremo trovata. Ma mentre noi cerchiamo, che cosa succede di lei? Daria Banfi l'abbandona in assai tristi condizioni sin dai primi capitoli; non si è voluta più occupare di questa poveretta di cui ha visto le molte malattie facendone una assai incerta diagnosi: « *La donna discende dal suo piedistallo, si vede che ci si annoiava* », è un bellissimo punto di partenza; guastato però da questa indebita aggiunta: « *Scendeva dal suo piedistallo, bramosa di tornar femmina* ».

In questa formula « *tornar femmina* » e in alcune strane (per quanto esatte) considerazioni sociologiche e lombrosiane (strane in una creatura spirituale come Daria Banfi) si riassumono le sue considerazioni sulla donna. Sarebbe stato più logico se nel bel quadro dello spirito contemporaneo che è riescita a dipingere, l'autrice avesse fatta entrare anche la donna. Avremo forse avute alcune pagine definitive sulla nostra contemporanea.

Noi non crediamo infatti ch'essa sia scesa dal suo piedistallo per tornar femmina, ma piuttosto per divenire creatura umana; per conquistarsi accanto all'uomo un posto di vera compagna, non più di femmina o di madonna. E forse queste povere donne che vediamo accanto a noi perdere la famiglia, i figli, il pudore (quant'altre cose mai?) sono ora, proprio in questo secolo di passione e di disperazione, divenute le nostre vere compagne perchè bevono con noi dello stesso calice. E ci saranno aperti gli occhi a noi e a loro insieme.

Come mai non ha sentito questo dramma, Daria Banfi, ed è stata così povera di generosa intelligenza per i dolori delle nuove Maddalene? Lei, l'autrice, dirmo *la poetessa delle inquietudini dei nostri giorni?* Per una indiscrezione sappiamo che le sue inquietudini sono serene; forse se fossero state più torbide, più urgenti, più dolorose, l'avrebbero condotta più vicina alla infelice contemporanea che inutilmente cerca accanto a noi un posto onorevole nella battaglia, oppure è costretta a combattere.

ALBERTO SPAINI

QUIRINI RUGGERO — Monumento al fante di Sorrento

Per l'inaugurazione dell'anno francescano

ASISSI, 31. — Il Comitato internazionale francescano, riservandosi di rendere noti i programmi delle ulteriori singole cerimonie, così comunica intanto all'Italia e al mondo quello della prima cerimonia per l'apertura dell'anno francescano:

« Nelle annuali ricorrenze della Chiesa fu segnata la data del Perdono, come il massimo privilegio concesso da Dio alla Santità. La penetrazione del cuore umano, che fu compiuta dal Francescanesimo nella maniera più intima, la religione dell'umanità, posero questo segnacolo della pietà e della Carità.

E gli uomini di tutto il mondo mossero verso l'umile Chiesa francescana, condotti dalla fede che supera le distanze, e portando la stanchezza delle membra affrante dal cammino e l'umiltà delle moltitudini curvate nella polvere.

Il Comitato internazionale religioso e civili di Assisi, cui la S. Sede lasciò l'altissimo onore di stabilire la data d'inizio della festa centenaria, con il riallacciare a questa data l'apertura dell'anno Francescano, volle riconfermare ad esso quel carattere giubilare per cui perverranno ad Assisi le moltitudini che chiedono pace dopo la guerra e chiedon fede in mezzo alle materialità che ne circonda, quanti hanno dolori da sanare, quanti hanno speranze di bene. In questo avviarsi da ogni parte per le strade che portano ad Assisi sarà la più grandiosa celebrazione francescana.

La cerimonia d'apertura acquisterà solennità vera dal concorso delle genti di ogni nostra regione e dei lontani paesi stranieri; avrà carattere di universale pietà.

Preceduta da tridui di preparazione che avranno luogo nelle due Basiliche Patriarcali di S. Francesco e di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, la cerimonia di inaugurazione si inizierà alla mezzanotte tra l'ultimo di luglio e il primo giorno di agosto, con solenne Pontificale celebrato nella Cattedrale di Assisi e Chiesa di S. Rufino, con musica della Polifonica romana diretta dal maestro Casimiri.

Mentre la valle umbra si illuminerà di luci festanti e il suono delle campane delle torri di Assisi e delle Parrocchie della Diocesi spanderà l'eco della salutazione giubilante, una grandiosa processione, nella notte d'estate, porterà la benedizione di Gesù in Sacramento per le vecchie strade di Assisi dove ad ogni finestra si accenderanno le fiaccole alimentate dalle mani devote di tutti coloro che la pietà uguaglia. A quel riflesso, col fascino di tempi lontani, si ravviveranno tra le vecchie case e gli storici monumenti i colori delle tradizionali confraternite: passeranno commossi nella loro umile veste i figli di S. Francesco, e passerà il Clero di tutta la diocesi di Assisi. Si eleveranno i canti e gli inni che risoneranno con eco immensa nella moltitudine convenuta.

Nel giorno primo di agosto, nella Basilica di S. Francesco mèta della processione della notte sarà l'adorazione di Gesù in Sagramento chiusa da funzione religiosa nell'ora che precede il Vespero.

Un grande corteo di popolo a ricordo dell'antica cerimonia di apertura del Perdono, scenderà allora dalla Basilica francescana alla soave Porziuncola con la partecipazione delle autorità religiose e civili. I PP. Conventuali recheranno il prezioso Reliquario della Benedizione di San Francesco a Frate Leone, e i Minori osservanti della Basilica di S. Maria degli Angeli si faranno incontro al corteo nella pianura presso la Chiesa di S. Maria delle Grazie.

Alla Porziuncola il pio corteo sarà benedetto col Reliquario francescano da S. E. il Vescovo di Assisi.

A mezzanotte un secondo Pontificale celebrato da Eminentissimo Cardinale nella Basilica di S. Maria degli Angeli chiuderà la storica giornata di fede e aprirà il nuovo giorno sacro ».

"L'Italia, ammantata di luce inestinguibile,,

Nostra intervista con Rabindranath Tagore

Sta celebrando un rito solenne d'Oriente, dinanzi a un candido altare, e preparando le offerte?

Il Poeta ha la veste bianchissima come la barba e i lunghi capelli: i gesti sono lenti, esteticamente sacerdotali.

— *Will you have a cup tea with us?*

L'invito a prendere una tazza di the dovrebbe dirci la realtà: che, cioè, Rabindranath Tagore sta semplicemente prendendo il suo *five o' clock* in uno dei più moderni saloni privati del Grand Hotel: e che non è la preghiera mormorata da migliaia di fedeli d'India quella che giunge fino a noi, ma la voce della fontana dell'Esedra.

In tutta la conversazione, non è possibile liberarsi da un'atmosfera di sogno. E il Poeta involontariamente c'incoraggia in questa illusione:

— Il mio viaggio a Roma è un sogno. Mi sembra impossibile di trovarmi realmente in questa terra che io ho imparato a conoscere ed amare attraverso i canti dei poeti inglesi Shelley, Byron, Browning, e attraverso Goethe e che ho desiderato tanto ammirare nella realtà dopo esser rimasto estatico dinanzi alle meravigliose riproduzioni d'opere d'arte e le pubblicazioni che S. E. il Primo Ministro d'Italia ha voluto graziosamente inviare alla biblioteca del mio collegio.

Il Poeta parla a lungo, con amore come per cosa viva, di questa collezione di libri, albums, fotografie che il professor Formichi portò, per incarico del Duce, al gran collegio di Rabindranath Tagore: Çantiniketan.

Ne parla con animo grato, per sè e per i numerosi discepoli che si son dati allo studio dell'arte, della letteratura, della lingua d'Italia. Ci informa che il corso d'italiano, tenuto laggiù dal nostro professor Tucci, è seguito da numerosi allievi, desiderosi tutti di venire un giorno a completare i loro studi in questo « paese di sogno e di gloria ».

Già, con il Poeta, è qui in Italia il principe di Tipura, reggente del Bengala orientale, il quale si dichiara entusiasta del nostro paese. Sarà, al suo ritorno in India, un apostolo di più di italianità.

Rabindranath Tagore ha voluto condurre con sè anche il figliolo Rathi, con la sua sposa e una figlioletta adottiva. E' al suo seguito anche il segretario signor Ghose e un inglese, Mr. Elmhurst, che fu lungamente segretario del Poeta.

Una piccola missione che, al ritorno, dirà del nostro paese, con la stessa simpatia con cui ieri ha voluto esprimersi:

— Noi dobbiamo molto al prof. Formichi — continua il Poeta mentre il nostro illustre sanscritista si schermisce con un gesto modesto — per aver iniziato un lavoro di ravvicinamento fra Italia e India: ravvicinamento culturale, per ora, ossia tale da essere solida base per ulteriori intese. Noi non possiamo dire, da oggi, quali frutti può produrre un più intimo accordo tra India ed Italia. Certo molti coefficenti concorrono a stabilire punti di contatto fra i due paesi, per la storia e per la loro funzione nel mondo.

Il più grande poeta dell'Asia fa qui un rapido parallelo fra l'India — penisola da cui la civiltà si irradiò in tutta l'Asia centro-meridionale, e dove rimane acceso un focolaio di cultura e di fede — e l'Italia penisola anch'essa, ch'ebbe analoga funzione in Occidente e dove anche oggi rimane viva una fiamma spirituale.

— Io credo che i due popoli son fatti per comprendersi intimamente: voi molto potete darci nel nostro cammino di ascesa e anche voi, nella profondità dell'anima d'India troverete qualcosa di buono per voi.

E' la medesima tesi che, ieri sera, il Poeta ha esposto al Duce, durante il cordiale colloquio a palazzo Chigi: un colloquio da cui Rabindranath Tagore è uscito con l'animo commosso di entusiasmo e di ammirazione.

— S. E. Mussolini — egli ha definito — sembra anima e corpo scolpito dallo scalpello di Michelangelo.

Il Poeta ci ha detto che la realtà ha confermato e superato anche l'idea che egli si era formato « di quest'uomo straordinario, ogni cui azione è una prova d'intelligenza e di forza ».

— Io vedo grande, molto grande il vostro Paese nell'avvenire — ha soggiunto con la sua voce calma, che ha intonazioni jeratiche — grande come fu nel passato, risorto a vita gloriosa e benefica a sè e agli altri, dopo il terribile flagello che ha sconquassato il mondo.

Let me dream that from the fire bath
the immortal soul of Italy will come out
clothed in quenchless light.
May 31 1926 Rabindranath Tagore

Pregato da noi di voler scrivere una frase che dicesse ai lettori della *Tribuna* un suo pensiero sull'Italia, Rabindranath Tagore ha voluto tracciare le righe che riproduciamo in autografo:

« *Lasciatemi sognare che dal bagno di fuoco, l'anima immortale d'Italia balzerà fuori ammantata di luce inestinguibile* ».

Di foglio in foglio, di bocca in bocca, la frase del Poeta raggiungerà gli estremi confini dell'Asia.

Noi accettiamo l'augurio, giacchè fermamente crediamo nella verità di esso.

TODDI

Tagore da Mussolini

Ieri alle ore 19 il Capo del Governo ha ricevuto il grande poeta indiano Rabindranath Tagore che era accompagnato dal professore di sanscrito Formichi.

La conversazione — lunga e difficile — si è svolta in inglese.

Il Poeta che aveva già avuto una prima visione di Roma dall'alto del Gianicolo, ha espresso in termini di alto e puro entusiasmo, la sua ammirazione per la città eterna.

Egli si tratterrà a Roma una quindicina di giorni e terrà una conferenza sull'Arte.

Il Governatore gli offrirà un ricevimento in Campidoglio e l'Università lo accoglierà in pompa magna fra le storiche mura della Sapienza.

Un libro di Roberto Farinacci

E' imminente la pubblicazione, presso l'editore Campitelli, di un libro dell'on. Roberto Farinacci dal titolo *Un periodo aureo del Partito Nazionale Fascista*. In esso l'ex-segretario generale del Partito Fascista raccoglie i discorsi pronunciati durante il periodo in cui egli occupò quella carica, e vi aggiunge alcune *dichiarazioni*.

Concorso d'Arte a Monza

MILANO, 1. — Giovedì prossimo si riapriranno al pubblico la villa e i giardini reali di Monza con l'inaugurazione — che avrà luogo nella mattinata alle 10 — della mostra dei bozzetti presentati al concorso bandito dal consorzio Milano-Monza-Umanitaria per il cartellone reclame della prossima terza biennale d'arte decorativa. I migliori artisti italiani hanno partecipato al concorso e 99 bozzetti sono stati sottoposti all'esame della giuria.

Libri ricevuti

Ing. GUIDO TOJA: *La scienza attuariale in Italia* - Pavia, Fratelli Fusi.

E' la stampa d'un saggio già pubblicato negli Atti della Società Italiana pel progresso delle scienze sulla origine, lo sviluppo e lo stato attuale della scienza attuariale in Italia in cui tutta la erudizione e la pratica magistrale di chi fu benemerito direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni luminosamente rifulge.

F. LANDOGNA: *Critica storica* - Livorno, Giusti.

E' la seconda parte dell'«Antologia» scelta e raccolta dal Landogna, nella quale sono comprese i brani più salienti degli scritti dei nostri maggiori esponenti della critica storica dal Croce al Rodolico, dal Salvemini al Ferrari, da Iemolo a Gentile, da Pietro Silva al Barbagallo ecc.

CRONACHE DEL TEATRO

"Menzogna,, di W. Winnicenko, al Valle

Natalia Paulova è arcifemmina: ha lo istinto prontissimo della menzogna, è notevolmente sensuale, e questa sua sensualità non è disgiunta dal tormentoso desiderio di raggiungere la felicità con una specie di voluttà cerebrale provocata dalla facoltà di fabbricare anche, con qualunque mezzo, la felicità degli altri. E' perciò una creatura nel tempo stesso incline al vizio e alla pietà. Sa, e lo dice essa stessa ad un certo punto, di essere bassa, di aver bisogno di un amante e di certi agi, ma aggiunge subito che è anche tanto buona e che vuole che tutti siano contenti. Per questo occorre, inevitabilmente, mentire qualche cosa a ciascuno, ma che importa, se la menzogna può essere un aiuto offerto a ciascuno per raggiungere la gioia? E poi, che cosa sono tante verità se non menzogne inveterate e pacificamente ammesse?

Con ragionamenti di questo genere, non nuovi di certo, basati tuttavia su paradossi il cui convenzionalismo non cessa di essere commisto ad una certa realtà umana, Natalia pensa che il marito, ignaro del tradimento può essere felice, che Anton, l'amante, deve contentarsi della conquista coperta, senza pretendere il possesso totale dell'anima della donna e senza dubitare che essa come mente al marito possa mentire anche a lui.

Ma un altro innamorato di Natalia, Ivan, scopre la tresca, e s'impossessa di certe lettere compromettenti. Ivan non esita a ricattare Natalia che invano questa volta cerca la difesa in nuove menzogne.

Natalia sa che suo marito sopporterebbe forse il dolore della morte della moglie ma soccomberebbe alla certezza di essere stato tradito. E allora come prezzo del silenzio di Ivan, promette di uccidersi. E, sebbene Ivan ritrovi un momento di generosità e le restituisca le lettere, ella sentendo ormai di dover destreggiarsi in un troppo arduo giuoco di menzogne per tenere a bada i tre uomini che le stanno attorno, si uccide. Avrà, con la sua morte, tenuto fede almeno alla più profonda qualità del suo spirito in cui tutti i suoi errori possono trovare un redentore perdono: la pietà per suo marito che è quello che le ha voluto più serenamente bene.

Questa commedia che può in certo qual modo interessare per lo sviluppo della sua vicenda nel secondo e nel terzo atto, e che ritrae con pacata disinvoltura un tipo di donna non molto originale ma abbastanza verosimile — come tipo — è costruita con abbondanza di artificiosità, e sebbene non manchi di scene sature di passione drammatica, procede un po' a stento tra intenzioni di profondità spirituale e preoccupazioni di interesse palesemente esteriore. Preoccupazioni queste, di cui noi non neghiamo affatto la necessità e il valore in un'opera teatrale, ma che, per essere accettabili occorre siano fuse naturalmente alle qualità ideali del dramma. Invece valori estetici e mezzi meccanici non si equilibrano in *Menzogne*, ove anzi i secondi sembrano soverchiare i primi senza per altro il sussidio di una agilità spontanea, generando così un'impressione di pesantezza, spesso opprimente.

Forse anche il pubblico ha avuto questa impressione, sebbene alla fine di ogni atto siano scoppiati applausi nutritissimi. Ma lo spettacolo era in onore di Emma Gramatica, e gli applausi, senza alcun dubbio, erano proprio tutti per lei che interpretò ottimamente il personaggio di Natalia, con un ammirevole giuoco di sfumature. Dopo il second'atto il palcoscenico fu invaso da una quantità enorme di fiori mentre dall'alto un'altra pioggia di fiori continuò a piovere sulla ribalta tra grandi acclamazioni e scroscianti applausi alla illustre attrice evidentemente commossa.

Degli altri interpreti notiamo il Benassi che confermò, anche questa volta, le sue migliori doti artistiche in una parte piuttosto ingrata (Ivan) e tale da non offrirgli molte possibilità.

Stasera prima recita della Compagnia Baghetti con *L'aria di Parigi*.

O. G.

La Conferenza dell'on. Acerbo

sulla colonizzazione romana

Nell'Aula Magna del Collegio Romano, per iniziativa delle « Stanze del Libro » l'on. barone Giacomo Acerbo ha tenuto una conferenza sul tema: « Le basi economiche della colonizzazione romana nell'Africa mediterranea ».

L'on. Acerbo, che è stato presentato con acconce parole dal Presidente delle « Stanze del Libro », dopo avere illustrato la divisione geografica dell'Africa settentrionale, riassume le vicende storiche successive dalla riunione di tutte le colonie Fenicie nel potente impero marittimo di Cartagine per fronteggiare l'offensiva della colonizzazione greca in occidente, alla chiusura del Mediterraneo occidentale basato su un sistema monopolistico per opera di Cartagine, alle lotte fra questa e le colonie greche di Sicilia, fino all'intervento di Roma padrona dell'Italia peninsulare unificata che, in meno di mezzo secolo, distrugge per mare e per terra la supremazia fenicia nel Mediterraneo e pone piede in Africa.

L'oratore passa indi a descrivere ed illustrare i fattori della colonizzazione economica della Libia, dimostrando anzitutto che per prima cosa i romani sostituirono nel Mediterraneo occidentale come in tutti i mari del loro impero al posto del regime monopolistico di Cartagine un indirizzo di politica commerciale basato sulla più ampia ed illimitata libertà di scambio; contemporaneamente coprivano la terra africana di una fittissima rete di strade destinate a congiungere i centri di produzione con i porti o scali marittimi che sorsero numerosissimi su tutta la costa.

L'oratore, dopo aver illustrato il sistema ed il tipo delle opere idrauliche compiute dai romani, sia per l'approvvigionamento dei centri abitati, sia per l'irrigazione agricola, passa ad esaminare le economie delle principali colture che prevalsero nella zona, e cioè la cerealicultura, l'olivicoltura e la viticoltura.

Ed anche l'economia sociale della proprietà nella regione, seppure fu caratterizzata anche colà dal sistema dei grandi latifondi, ebbe però natura e fondamento completamente diversi da quella che si affermò in Italia poichè fu basata sulla riunione di tante piccole proprietà in grandi possessi.

L'oratore conclude assicurando che l'Italia, benchè giunta più tardi nella nuova opera di colonizzazione africana, perchè più lento e faticoso fu il processo della sua formazione nazionale, vindice della rinascita del pensiero greco-romano che essa determinò nel pieno tormento della sua storia, saprà assolvere la sua nuova missione perchè l'energia sprigionatasi ventotto secoli fa dalle famiglie rurali del Lazio non ancora si estingue: e Roma, dagli archi ai piedi del Palatino, la segue e la guarda.

L'oratore, che è stato seguito attentamente dall'uditorio, è stato alla fine della sua conferenza salutato da un lungo fragoroso applauso e con lui si sono congratulate vivamente tutte le autorità e personalità presenti.

Conversazione con Erminio Spalla

Dopo il combattimento sfortunato — Il riposo di Spalla — Una nuova sfida

PALMA DI MAJORCA, maggio.

(E. De Zuani). — *Ho trovato Erminio Spalla a Palma di Majorca; il giorno dopo lo sfortunato combattimento con Paolino Uzcudun, ha preso il piroscafo delle*

Baleari ed è venuto qui a cercar pace e a riposare le membra rudemente percosse dai pugni del giovane campione basco. E' un po' triste se ripensa alla sconfitta e preferisce non parlare di boxe; troppa folla urlante, quella sera, nella gran Plaza Monumental di Barcellona; gli spagnoli volevano ad ogni costo che vincesse il loro Paolino, ed era fatale che andasse così, che lo spaccalegna di Regil, allenato dall'astuto Descamps, uscisse trionfatore. Del resto, la vittoria non è stata completa perchè Spalla non è caduto, e se il pubblico fosse stato un po' più corretto, forse forse, come affermano anche alcuni giornali spagnoli, si sarebbe arrivati al dodicesimo round *in altro modo.*

Ma il buon Erminio è uomo di molta attività e pare anzi che quella pugilistica sia secondaria e trascurabile; contentissimo se può parlar d'arte e di studi, di latino specialmente, ch'è la sua passione. Ha le tasche piene di foglietti su cui scrive con molta diligenza, in matita rossa, le frasi che raccoglie qua e là e le citazioni che vuol ricordare. Anche quando gioca allo scopone, il suo passatempo preferito, cava fuori di quando in quando i suoi misteriosi appunti e se li riguarda come se dovesse prepararsi a un esame.

— C'è una frase che mi ripeteva sempre il comandante del Conte Verde *e che ora non ricordo — dice frugandosi dappertutto per veder di trovare il foglietto sul quale certamente deve averla annotata. Cerchiamo di aiutarlo anche noi, ma invano; il nostro latino liceale è troppo lontano e la frase del Comandante del* Conte Verde *è introvabile.*

Fedro e Cornelio Nepote sono i suoi autori; sa a memoria molte favolette. Qui pretium ab improbis desiderat, bis peccat... Lupus et agnus ad rivum eumdem... *— le recita, bene con la giusta scansione, e alla fine, pronunciando con diverso tono l'arguta morale, le commenta soddisfatto. Anche degl'illustri generali di Cornelio conosce vita e miracoli; ammira Temistocle, ma più gli piace Aristide perchè era giusto.*

— E non sempre gli uomini sono giusti! — mormora scotendo il capo, quel capo saldissimo che ha resistito ai formidabili pugni del leone basco.

— E rimarrai molto alle Baleari, Erminio? — gli domandiamo.

— Non so; questo mare è un incanto, questo cielo è un paradiso, ma, ce set ben, per noialtri, Milan e po pui...

Ora ha la sfida di Bertazzolo e deve quindi tenersi in allenamento; un allenamento piacevole, però, perchè per uno che conosce ormai la tecnica dei pugni — e, lo stesso Paolino l'ha confessato, pochi la conoscono come Spalla — un po' di ginnastica può bastare a mantenere elastici i muscoli: passeggiate, corse, salto alla corda, gite in barca, sono gli spassi che offre l'isola e nei quali il buon Erminio si diverte come un fanciullo. Alla sera poi va a letto presto e questa è la cura che fa bene; qui a Palma non è come a Barcellona, città d'incorreggibili nottambuli, dove alle quattro del mattino la Rambla dei fiori e la Calle del Conde del Asalto *sono affollate ancora come le dieci di sera.*

Mentre così parliamo, ci si avvicina un curioso omino, bassotto, vestito di blu; ride col naso e muove braccia con ampi gesti; è un prestigiatore, abilissimo, a quanto pare; fa sparire gli anelli, moltiplica i turaccioli, dà vita alle carte da gioco, trasforma i pezzi di giornale in biglietti da cento pesetas. Lo guardiamo stupiti e ammirati; anche Spalla è attentissimo. — Ma tutto ciò è molto semplice! — esclama alla fine. E con le sue enormi mani che sembrano pale — una è ancora un po' livida per i colpi tremendi che ha dato a Paolino — ripete il miracolo dei dadi, dell'anello e del dito!

Spalla prestigiatore! Questo non l'avremmo mai pensato. Ora è l'omino vestito di blu che lo contempla stupefatto; teme forse che gli rubi il mestiere; ma il buon gigante sorride e lo tranquillizza. Ha altro per la mente; noi, per esempio, crediamo di aver capito che la partita con Uzcudun non è ancora del tutto liquidata; staremo a vedere che cosa deciderà la International boxing Union *che non ha detto fino ad ora la sua parola sul discusso* match *di Barcellona; ma in ogni modo non è improbabile che un giorno o l'altro il campione italiano e il campione spagnolo s'incontrino una seconda volta su qualche* ring *europeo.*

La conversazione è terminata.

Il card. Merry del Val Legato pontificio

alle feste di Assisi

Il cardinale Merry del Val è stato nominato da Pio XI suo Legato a presiedere le solennità centenarie francescane che si svolgeranno ad Assisi. Questa nomina è stata accolta in ogni ambiente con la massima soddisfazione, poichè è generale la stima e la venerazione che circondano la persona dell'illustre Porporato.

Nessuno meglio dell'antico Segretario di Pio X può portare alla mondiale celebrazione francescana d'Assisi la maestà e lo splendore della Porpora romana.

Il carattere stesso delle feste centenarie, che è carattere mondiale, darà alle solennità di Assisi una importanza grandissima e tale da destare interesse fra i cattolici di ogni nazione.

In questo sacro ambiente di grandiosità e di festività, di universale adesione e di sincera partecipazione il Cardinale Legato rappresenterà veramente e degnamente l'Augusta persona del Pontefice.

Quanti nel cardinale Merry del Val ammirano una delle figure più eminenti del Sacro Collegio, saranno ben lieti della sua scelta felicissima a Legato Pontificio per una solennità, che, se è carissima ad ogni italiano, interessa per le sue ripercussioni, il mondo intero.

La nobiltà della persona, l'aristocratica squisitezza dei modi, la diplomatica finezza in ogni incontro, la giusta visione e l'equo apprezzamento delle cose e degli avvenimenti, e l'amore intelligente per le arti, fanno dell'antico Segretario di Stato di Pio X una di quelle rare e complesse figure di grandi prelati di cui si va perdendo il ricordo.

Cardinali Legati

Ogni tanto, quando in qualche luogo si celebra qualche solenne festività religiosa, si legge che il Papa ha nominato suo Legato questo o quel cardinale.

E così, per parlare dei più recenti, abbiam veduto in questi giorni nominato il cardinale Bonzano Legato al Congresso Eucaristico di Chicago, il cardinale Scapinelli al Congresso Eucaristico di Procento, il cardinale Bisleti alle feste per la incoronazione della Madonna di Bonaria a Cagliari, e il cardinale Laurenti al Congresso per la regalità di Cristo a Milano.

Indubbiamente la presenza di un Cardinale Legato accresce importanza alla solennità che si celebra, perchè il Cardinale che viene dal Papa investito della qualifica di Legato rappresenta la persona stessa del Pontefice.

Vi sono, naturalmente, solennità di maggiore o minore importanza: festività che hanno ripercussioni in uno Stato, o in una regione, o altre infine, che assumono un carattere mondiale.

Una di queste festività è certamente quella del Centenario francescano oramai imminente: ed è però viva l'attesa per conoscere il nome del Cardinale che il Papa deputerà suo *Legato a latere* per le solennità francescane.

Queste solennità nel cuore stesso e nel sentimento dei fedeli, e per la diffusione del nome francescano assumono carattere mondiale: carattere che lo stesso documento papale dell'Enciclica ha confermato loro.

Il Papa — e quanto sarebbe nel suo desiderio non è mistero — non può recarsi personalmente alle feste di Assisi e però nominerà un Cardinale che degnamente lo rappresenti: porti insomma al Centenario francescano l'autorità e il riflesso della sua persona.

Che cosa è un Cardinale Legato? si chiederanno i meno pratici di cose religiose.

Li accontenteremo subito. Il Legato è un Cardinale inviato dal Papa per tenere il suo posto ed esercitare la sua giurisdizione nei luoghi ov'egli non può recarsi di persona.

Il P. Tamagna in *Origine e prerogative dei Cardinali* dice che il nome di *Legato a latere*, non si diede mai che a Cardinali, sebbene ad altri personaggi venissero addossate le legazioni. Questo titolo è antichissimo, ed è dato a quei cardinali spediti a trattare di affari rilevantissimi o coi principi o nelle sacre adunanze, onde per tali circostanze i cardinali, a distinzione di ogni altro, furono detti *a latere legati* perchè come dice Eugenio IV nella sua celebre lettera *Sunt etiam*, appartenendo eglino al corpo del Romano Pontefice, si dicevano staccati a *latere summi Pontificis*.

Dice il Moroni che diverse sono le specie dei legati, che da alcuni sono numerati in tre sorta: i legati *a latere*, o *de latere;* i legati *misti*; i legati *nati*.

I legati *a latere* o *de latere* sono i legati cardinali che il Sommo Pontefice manda in ambasciata: e così chiamavansi perchè siccome consiglieri del Papa dovrebbero sempre stargli a fianco: ma che si allontanano per portarsi ad eseguire l'incarico ad essi affidato.

I *legati misti*, cioè mandati, si dicono quelli inviati dal Papa senza che essi siano cardinali, come i nunzi e gli internunzi.

I legati *nati* quelli a cui non si dà alcuna speciale legazione, ma che alla loro dignità è attaccato il titolo di legato.

Godevano di questo titolo di *legati nati* l'Arcivescovo di Toledo, quello di Reims, quelli di Salisburgo e in Italia quello di Pisa.

Per disposizione di Gregorio XVI il cardinale decano del Sacro Collegio era legato nato della Legazione Apostolica di Velletri, con giurisdizione civile e criminale.

Cessato il Potere temporale, cessarono anche e decaddero queste legazioni di carattere misto: solo rimanendo la legazione nel carattere ordinario per gli inviati diplomatici della Santa Sede, o in occasioni straordinarie per invio a Sovrani, o più specialmente, per la rappresentanza papale a manifestazioni religiose di somma importanza.

Si ricorda che il famoso Cardinale d'Estonville essendo stato eletto da Carlo VIII re di Francia ad ambasciatore con altri ad un re, rispose che: i cardinali di Santa Chiesa non devono, nè sono soliti servire, se non di legati al solo Romano Pontefice.

Una volta i cardinali legati erano solennemente annunziati in Concistoro; ora il Papa li nomina a mezzo di un biglietto del Cardinale segretario di Stato e poi fa spedire il corrispondente Breve Apostolico, e li munisce delle opportune facoltà.

Il cardinale legato si fa precedere dalla croce pontificia, in segno della facoltà delegatizia.

Quando la legazione ha carattere di maggiore importanza il Papa designa ad accompagnare il Legato alti prelati e personaggi della sua corte civile, come camerieri segreti di spada e cappa e gentiluomini. In questo caso spettano al cardinale legato, anche nelle forme esteriori, tutti quegli onori di accompagnamento e di rappresentanza che spetterebbero al Pontefice, del quale il cardinale legato, non è — per quella circostanza — che l'*alter ego*.

Gli sferici italiani

nella gara per la Coppa "Gordon Bennet,,

ANVERSA, 31.

Diciassette sferici hanno preso la partenza per la Coppa Gordon Bennet. Il tempo si è rischiarato verso le 15 quando si svolgevano le ultime operazioni per la partenza su l'immensa piazza.

Il primo pallone designato dalla sorte per la partenza è stato l'italiano *Aerostiere III* il cui pilota, ten. Anselmo Pirazzoli del Gruppo Aerostieri, gettando l'ultimo sacchetto di zavorra saluta romanamente gridando: *Viva l'Italia!*

Sono le ore 13.53 e le partenze si succedono ogni 3'. Il *Ciampino III* è partito a le 17.52 e il *Ciampino IV* un quarto d'ora dopo.

Nella serata si segnalò che i due palloni italiani: *Ciampino III* e *Ciampino IV* avevano preso terra a Westengel in provincia di Anversa. Il *Ciampino III* aveva atterrato per difetto del funzionamento delle valvole. Il pilota italiano dava pessime informazioni su le condizioni metereologiche nelle alte sfere. Si è appreso in seguito che l'altro pallone italiano: *Aerostiere III* pilotato dal ten. Pirazzoli aveva atterrato a Zundert in Olanda e che il suo atterramento era cagionato da un incidente. Però l'equipaggio era sano e salvo.

L'americano Vannorman ha atterrato a Seelvesborg in Scandinavia. Egli sarebbe perciò il primo della classifica precedendo il belga Demuyter che ha atterrato ad Ornebourg presso Amburgo.

Quanto al pallone americano *Akron* il quale sarebbe squalificato avendo perduto il passeggero, mancano particolari notizie.

I mutamenti delle compagnie

ALL'ARGENTINA — Da stasera, con *Il Cardinale Lambertini* inizia un corso di recite la compagnia di Annibale Ninchi che promette varie novità.

AL QUIRINO — Questa sera darà la prima rappresentazione la compagnia di Alda Borelli, la quale interpreterà *L'ondina* di Marco Praga. Domani prima novità, delle molte annunciate: *Signora vi ho già visto in qualche luogo* di Laszlo Fedor, che a Napoli è stata molto applaudita.

AL VALLE — Stasera, con *L'aria di Parigi* avrà inizio la stagione della compagnia di Aristide Baghetti, che per giovedì annunzia una novità interessante: *Il lupo mannaro* di R. Lothar.

AL MANZONI — Come annunciammo, stasera prima recita di Gastone Monaldi con *Certificato penale* un suo dramma, che ha all'attivo un numero straordinario di repliche. Per tradurre in realtà la sua generosa visione del «Teatro del popolo», Gastone Monaldi, col solito suo fervore, sta risolvendo il problema di mettere in scena in modo degno il teatro di Pietro Cossa. E i romani gliene saranno grati.

Due eccezionali debutti all'Apollo Valeree Braum e Kasymira Zalewska

Questa sera l'interessante programma si arricchisce di due nuove eccezionali attrattive con i debutti di *Valeree Braum*, giovane, bella ed elegantissima «vedetta» nord-americana, e di *Zalewska*, la valentissima «étoile danseuse» de l'Opéra di Varsavia. Completano il ricco spettacolo *Vera Mackinnon*, le *8 Apollo 's Girls*, gli eccentrici *Bros Fray*, ecc. — Alle 23.30: *Dancing* con tutte le artiste del programma. — Giovedì: l'*Ambassadeur Jazz*, la più vivace, brillante e perfetta orchestra americana del genere.

Spettacoli del 1° Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
MARTEDI' 1 — Ore 21. Prima recita della Compagnia con:
Il cardinale Lambertini

TEATRO ODESCALCHI
COMPAGNIA DI BURATTINI P. GOZZI
MARTEDI' 1. — Riposo.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
MARTEDI' 1 — Ore 21 Debutto della Compagnia drammatica di Alda Borelli con:
L'ONDINA
MERCOLEDI' 3 — Ore 21 La commedia in tre atti di Laszlo Fedor: SIGNORA VI HO GIA' VISTO IN QUALCHE LUOGO, novissima.

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
MARTEDI' 1 — Ore 21.30 — Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Scugnizza*.
MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Certificato penale*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *Madama Buterfly*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *L'aria di Parigi*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

La riscossa dei giovani e dei "diseredati,, va sempre più accentuandosi

Gremo

La Terni-Bologna, con i suoi 360 km. e per la conformazione del suo percorso, non sembrava destinata ad uscire da quella atmosfera di grigiore, di monotonia, quasi di stanchezza, che è caratteristica delle tappe più lunghe, disputate quando le posizioni nella classifica generale sembrano già nettamente delineate.

Ieri anche il percorso sembrava con una salita aspra, quella della Somma, aspra ma breve e per di più all'inizio della gara e con una ascesa lunga ma non eccessivamente faticosa, tale è il Passo di Viamaggio, a metà percorso, fatto apposta per regalarci una di quelle tappe asfissianti che passano nella storia dei Giri d'Italia e di quelli di Francia senza lasciare traccie profonde. Gli atleti non hanno dovuto nemmeno lamentare il cattivo stato delle strade e che nell'ora del mezzogiorno, quando il sole infuocato e temuto avrebbe dovuto rendere penosa la loro marcia, il cielo si è rannuvolato e ha mandato il refrigerio delizioso di qualche spruzzata di pioggia. L'acqua ha solo rinfrescato gli atleti, senza riuscire ad appesantire il fondo stradale. Vi era tutto il «comfort» per una comoda passeggiata. Viceversa si è giunti abbastanza presto anche al traguardo di Bologna e vi saremmo giunti prima, se non fosse stata la preoccupazione della salita della Somma dopo appena 20 km. dalla partenza e quella della marcia nella notte a rendere insignificante la media oraria nelle prime ore.

La Terni-Bologna, vinta in volata da Alfredo Binda dopo una fase finale movimentata e un episodio conclusivo di lotta sincera, è trascorsa con certa quale rapidità, e ha fortemente interessato appunto per la magnifica prova in essa fornita da Angelo Gremo, per il nuovo violento attacco, che la sfortuna ha voluto bestialmente sferrare contro Arturo Bresciani, per l'energia condotta sviluppata da Enrici e Vallazza durante gli ultimi 60 km. del percorso — quando Bresciani, loro diretto avversario nella classifica generale, era in ritardo — e infine per la combattuta e per poco non burrascosa volata finale sulla pista in cemento del Motovelodromo bolognese.

Ieri infatti — mentre Brunero e Binda, magnifici di freschezza ed entrambi in perfette condizioni di forma seguivano una tattica logicamente passiva — Angelo Gremo, un anziano, asso che non trascina certo lo splendore di una fama che fu di primissimo grado, Arturo Bresciani — la «camicia nera» contro cui l'amara sorte scaraventa ogni qualità di colpi — Enrici e Vallazza — pronti ed implacabili nella battaglia — e infine Ferrario Arturo — che contese fin sul traguardo la vittoria di tappa di Alfredo Binda — hanno fatto della lotta nella Terni-Bologna, una prova ricca di frasi brillanti, di episodi vivaci e densi di significato.

Enrici e Vallazza hanno fatto la loro gara, dopo l'incidente occorso a Bresciani. Essi sono stati coscienziosi difensori delle loro probabilità di classifica ed hanno impresso al finale della gara il ritmo della battaglia vivace. Anche se la loro azione ha avvertito gli sforzi che le precedenti tappe sono loro costate noi dobbiamo ugualmente ammirarli per le qualità, la prontezza del battersi in ogni circostanza.

Nel gruppo di testa sono finiti anche Gilli e Balestrieri: il primo ha occupato a nostro parere un posto migliore di quello assegnatogli dai giudici nella volata finale. Gilli ha compiuto una corsa regolare e sicura. Questo modesto piemontese sembra in migliori condizioni ora che nelle prime tappe. Balestrieri ha pure fornito una gara di attenzione perchè priva di debolezze.

Vicino ai componenti del primo gruppo sono giunti Arosio, Berni, Casadio, Cortesia, Beolchi, Montevecchi. Anzi insieme al sempre ammirevole Rossignoli, questi diseredati erano nelle prime posizioni a pochi chilometri dal traguardo bolognese. Arosio ha corso bene e non ha avuto fortuna. Così possiamo dire di Casadio e di Montevecchi, ai quali risale il merito di un energico inseguimento coronato da successo, dopo il controllo di Cesena, allorquando ferveva la battaglia. Ma mentre, ripetiamo, Montevecchi, Casadio e Arosio sono stati provati dalla sfortuna. Berni, Cortesia e Beolchi ci sono sembrati un po' stanchi.

Anche meritano un cenno di lode Oriolli, Robotti, Lazzaretti. Del resto non è per piacere o dovere di una parola di lode a tutti rivolta, che noi facciamo dei nomi dopo quelli dei componenti il primo gruppo.

La classifica generale

	Tempi	Distacchi
1. Brunero	101.33'45"	—
2. Binda	101.53'23"	19'38"
3. Bresciani	102.24'33"	50'48"
4. Enrici	102.34'39"	1.00'54"
5. Vallazza	102.44'16"	1.10'31"
6. Bestetti	103.01'15"	1.27'30"
7. Gilli	103.28'05"	1.54'20"
8. Gremo	104.29'45"	2.55'48"
9. Pancera G.	104.44'33"	3.10'48"
10. Robotti	105.09'41"	3.35'56"
11. Cortesia	105.11'56"	3.38'11"
12. Lazzaretti	105.46'23"	4.12'38"
13. Balestrieri	106.19'13"	4.45'28"
14. Berni	106.33'10"	4.59'25"
15. Montevecchi	107.11'12"	5.37'27"
16. Brivio	107.43'15"	6.09'30"
17. Casadio	109.21'09"	7.47'24"
18. Rossignoli	109.25'04"	7.51'19"
19. Persichetto	109.32'24"	7.58'39"
20. Ferrario A.	110.31'33"	8.57'48"

Gli indipendenti

	Tempi	Distacchi
1. Bresciani	102.24'33"	—
2. Vallazza	102.44'16"	19'43"
3. Gilli	103.28'05"	1.03'32"
4. Gremo	104.29'43"	2.05'10"
5. Pancera	104.44'33"	2.20'00"
6. Robotti	105.09'41"	2.45'08"
7. Cortesia	105.11'56"	2.47'23"

I diseredati

	Tempi	Distacchi
1. Enrici	103.34'39"	—
2. Gremo	104.29'43"	1.55'04"
3. Robotti	105.09'41"	2.35'02"
4. Cortesia	105.11'56"	2.37'17"
5. Balestrieri	106.19'13"	3.44'34"
6. Berni	106.33'10"	3.58'31"

Militi Nazionali

	Tempi	Distacchi
1. Bresciani	102.24'33"	—
2. Gilli	103.28'05"	1.03'32"
3. Gremo	104.29'43"	2.05'10"
4. Pancera	104.44'33"	2.20'00"
5. Cortesia	105.11'56"	2.47'23"
6. Lazzaretti	105.46'23"	3.21'50"

Il romano Giannei

La decima tappa

La decima tappa è lunga 355 km. e va da Bologna ad Udine. Le strade sono piane ed il percorso non presenta singolari difficoltà.

La partenza sarà da Bologna alle 3 del mattino.

L'arrivo avverrà ad Udine tra le 15.00 e le 17.

La squadra romana che incontrerà la "Juventus,,

Ieri sera a tarda ora è stato diramato alla stampa il seguente comunicato da parte del C. T. cav. Alberto Cinti:

«Formazione della squadra rappresentativa romana che incontrerà la squadra del Juventus F. B. C. di Torino il giorno 3 giugno allo Stadio Nazionale.

«Ricci (Alba), Corbjons (Alba), Mattei (Alba), Rovida (Alba), Ferraris IV (Fortitudo), capitano della squadra Zamporlini (Fortitudo), Canestrelli (Fortitudo), Degni (Alba), Bucovi (Alba), Sclescia (Alba), Rosso (Lazio). — *Riserve*: Rapetti (U. S. F. Pro Roma), Bianchi Placido (Fortitudo), Lo Prete (Alba), Scocco (Fortitudo).

«Le Società Alba, Fortitudo, Lazio e Pro Roma sono vivamente pregate di favorire la partecipazione dei propri giuocatori sopra elencati dando assicurazione a questo Ispettorato sportivo.

«I suddetti giuocatori sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo la sera di mercoledì 2 giugno alle ore 21 nei locali dell'Ispettorato Sportivo Fascista presso la U. S. F. Pro Roma in via S. Basilio 51 per importanti comunicazioni del Segretario politico dell'Urbe e del Commissario tecnico».

Constatiamo con piacere che la formazione della squadra rappresentativa romana chiamata a incontrarsi col formidabile «undici» torinese risponde perfettamente ai criteri che modestamente avevamo esposti. Il cav. Cinti ha voluto seguire un concetto di giusta prudenza sia preferendo senza introduzione di elementi estranei il «trio» difensivo albino che in tante battaglie ha avuto modo di affiatarsi, sia accettando in blocco la linea mediana che «vox populi» gli indicava. Anche per quel che riguarda la prima linea il C. T. ha preferito rispettare il trio attaccante albino aumentandone l'efficienza con due ali veloci e precise piuttosto che esperimentare il bravo Maddaluno che per necessità di cose oggi deve essere poco allenato.

Siamo convinti che nella prescelta formazione l'«undici» romano potrà magnificamente battersi coi simpatici juventini

Il terrore del letto

Non è esagerato questo titolo quando si pensi allo strazio di tanti nevrastenici, i quali o per la mancanza assoluta di sonno o quel che è peggio di un riposo profondo e quindi ristoratore, vedono accrescere le loro già gravi sofferenze.

Bromuri, ipnotici, morfina..., aggravanti al gran male.

Bisogna guarire i nervi, non dare ad essi il colpo di mazza, ma sedarli solo quel tanto che basti a dare la calma e prepararli alla vera rigenerazione.

L'Eunogeno Mingazzini della Società Zodiac di Roma, risolve questa associazione: un sedativo blando e benefico: *la solanina*, un ricostituente sovrano: *il fosforo*.

Il prezzo di esso L. 15 il flacone, sufficiente per quindici giorni di cura, la possibilità di trovarlo in tutte le Farmacie lo rendono un prodotto alla portata di tutti.

36 Appendice de LA TRIBUNA 2 giugno 1926.

LA PERDUTA DI ALLAH

di GUIDO MILANESI

Uno dei propagatori di notizie, centro di un vasto fiore di barracani, dal tono sommesso e circospetto col quale parlava, aveva repentinamente alzata la voce, cambiando argomento, espressione, colore mentre appariva colto come da un improvviso imbarazzo.

— Come dicevi, Jakub? Parlavi di Mohammed-bu-Sciaballa e di Suk-el K'mis?... — gli chiese un italiano fendendo la folla con disinvolta decisione e fermandoglisi di fronte — Passavo di qui e il tuo discorso mi ha interessato... Non quello delle pecore: l'altro...

— Sidi Hal...

— ... bertenghi. Precisamente. La memoria t'assiste, come m'ha assistita la mia nel riconoscerti subito dopo sette anni...

— Allah ti preservi, Sidi...

— Pregalo che preservi te... Ma mi par difficile... Zaptiè! — chiamò.

Ve n'eran dovunque di zaptiè, disseminati qua e là nel folto del mercato, immobili come segnali rossi e color foglia secca sulla mareggiata della folla. E due di loro si mossero lungo un sentiero immediatamente creatosi tra due siepi umane dalla semplice forza d'un loro *Balauk!* (Largo!).

— Che vuoi far di me, Sidi?

— Nulla di molto grave... Un po' di forca per tradimento, rivolta e istigazione alla rivolta, furto con violenza, danni... e vedrò di ricordare se c'è altro.

— In nome di Dio, Sidi, abbi pietà di me... Ti debbo parlare... ti posso parlar di Neschma... — balbettò concitatamente Jakub... — della tua Neschma... Sidi...

Dal suo ritorno in Libia era questa la prima volta che Albertenghi riudiva un tal nome; e gli veniva detto da un uomo che era stato strettamente connesso a tutto ciò che quel nome aveva rappresentato per lui nell'ardente passato. Egli aveva da allora vissuto tentando soffocare in sè ogni ricordo che potesse riallacciare il suo presente a quel passato, deviandolo dai fermi propositi di lavoro che s'era prefissi. Nella ricuperata Zona di Tripoli aveva infatti ottenuta una nuova concessione ch'egli già conduceva con mano sicura, forte dell'esperienza di Suk-el-K'mis e dell'aiuto franco, rapido, sburocratizzato e scevro di fiscalità, dato dal nuovo governo. Intorno alla sua terra erano altri nomi italiani che rappresentavano altrettante volontà infrangibili e aguzze come aratri, tese nell'aspra lotta per tramutare in breve tempo il giallore della steppa abbandonata da secoli, in rigoglioso verde: Onorati, Testori, Fenzi, Sottocasa, Marchino, Segre, Cagno, Griso, Vantini...

Non era più epoca di tentennanti prove e di angosciosi dubbi contenenti rovina, questa la sicurezza, l'assoluta sicurezza della rinascita era detta dalla visione di ciò che dovunque cresceva su di una terra mantenuta sempre umida da un sottile, compatto coperchio sabbioso e stanca dell'inerzia, avida di dare, produrre, cambiar nome, vivere dell'uomo e con l'uomo e divenire Italia con tutta la possanza delle sue radici. Era tra quei nomi una gara verso il più presto, il meglio, il più verde, il più squisitamente agrario, non soltanto tramata da interesse, ma molto più dalla fierezza di saper rispondere alla fiducia del Governo: del finalmente vero Governo: divenuto vero per virtù di colui che n'era a capo.

No: non vi sarebbero state più Neschme sulla terra d'Albertenghi, ma buoni *fellah* tutt'altro che romantici, a meno che la bizzarria della vita non sapesse trar fuori piccoli romanzi da cinque lire giornaliere, rappresentanti — d'altronde — ben larga mercede per le loro ridimentali abitudini di vita.

— ... della «tua» Neschma, Sidi...

Tua. Come per magia il tempo s'annullò. Egli sentì che la corazza di cui s'era rivestito, benchè temprata dalla tremenda fiamma della guerra e ribadita dall'inesorabile martello dell'oblio, non era dovunque salda, ma si lasciava facilmente perforare dal colpo di quella semplice parola: tua.

Era in quel «tua» come un dolce veleno che gli si diffuse rapidamente nel sangue, ridestando tutti i suoi sensi, schiarendoglieli dalla nebbia europea e rimettendoglieli a fuoco su ogni ricordo della sua passione d'Africa. Misteriosi e sottili legami che sembravano distrutti si tesero e vibrarono nel vuoto della sua anima, con la sonora pi[illegible] d'uno strumento rimasto muto in un concerto e che riprenda a giusto tempo il suo posto tonico.

Quel possessivo costituiva un'inesorabile forza alla quale bisognava piegarsi.

— Che sai? Che n'è di lei?

— E' viva... Ma ferma gli zaptiè, Sidi!... Tuo figlio è morto...

— Mio figlio? — esclamò Albertenghi impallidendo. — Morto? Mio figlio?

V'era stato dunque un figlio? Un'angoscia imprecisa, soffocante, tumultuosa gl'impediva di far corrispondere alla parola l'idea. Da un mondo freddo, astratto, si sentiva precipitar giù in una rovente realtà nella quale la sua ragione, immediatamente aizzata, torturata, si smarriva. Aveva avuto un figlio la cui vita già distrutta non era stata connessa alla sua che da poche parole d'ironica possibilità pronunziate da un'odiosa europea: Doretta Dorandi!

Ora soltanto riusciva a spiegarsi la profonda impressione provata quel giorno al Castello per l'impertinente domanda rivoltagli da colei. Era il suo stesso sangue che in quel momento diceva «sì» mentre le di lui labbra rispondevano «non so».

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I rapporti finanziari italo-romeni

L'attuale stato dei rapporti finanziari italo-romeni, caratterizzati dalla felice conclusione ieri avvenuta delle trattative per il regolamento dei debiti privati romeni verso l'industria italiana e dal prossimo inizio di altre trattative per la concessione di un prestito italiano alla Romania, viene considerato, a quanto riferisce l'« *Agenzia di Roma* », con particolare attenzione negli ambienti politici e finanziari italiani, poichè esso indica un corrispondente stato di favorevoli rapporti politici fra l'Italia e la Romania. Per quanto infatti le trattative si siano svolte e debbano svolgersi in un campo esclusivamente tecnico non è dubbio che il loro sviluppo è particolarmente favorito da una comune generale tendenza di cordialità dei due paesi.

I due ordini di trattative debbono considerarsi assolutamente separati, concordando, essi solo, per una coincidenza di tempo. Le trattative per la liquidazione dei debiti romeni verso l'industria italiana, di carattere privato, sono state condotte, come è stato già annunciato, dal direttore della Banca nazionale romena, signor Balanescu. Presso questa Banca è stato istituito uno speciale ufficio di pagamenti nel quale vengono concentrate tutte le questioni romene attinenti a debiti aperti durante la guerra. E per questo appunto il Signor Balanescu aveva particolare autorità e competenza per trattare la partita riguardante l'Italia. La somma complessiva dei debiti romeni da liquidare per tale partita ammonta a circa novanta-cento milioni di lire italiane. E si può ormai ritenere definita. Rimane dunque, in conseguenza della guerra, solo un problema romeno verso l'Italia ancora da liquidare: quello dei debiti contratti dallo Stato. La somma di tali debiti ammonta a 120 milioni di lire. E non è improbabile che se ne tratti fra il Sottosegretario alle Finanze romene, Signor Manoilescu, arrivato domenica scorsa a Roma, e il Conte Volpi di Misurata.

Quanto al secondo ordine di trattative — quello dedicato al prestito che l'Italia ha da concedere alla Romania — esso è affidato al signor Manoilescu. L'« *Agenzia di Roma* », dice che tale prestito sarebbe fatto da un consorzio di banche italiane, sotto il controllo dello Stato, per una somma di 200 milioni di lire. Le relative trattative, iniziate da tre settimane, hanno già portato alla definizione delle linee essenziali di questa notevole transazione, così che si tratta ora solo di comporre alcune questioni di dettaglio di varia importanza. Si calcola che le nuove trattative debbano durare circa dieci giorni.

Colloqui Volpi - Manoilescu
ed un ricevimento alla Legazione rumena

Iersera ha avuto luogo un simpaticissimo trattenimento in onore del signor Manoilescu negli splendidi saloni del palazzo di S. Croce, sede della Legazione rumena. Notati fra gli intervenuti il conte e la contessa Volpi, S. E. Grandi e la sua gentile signora, S. E. Badoglio e signora, l'Ambasciatore di Francia signor Besnard, il Ministro di Jugoslavia, il Ministro di Cecoslovacchia ed altre personalità.

Fece gli onori di casa con la signorilità e l'affabilità che tanto lo distinguono il Ministro di Romania signor Lahovari.

Il giovanissimo Sottosegretario di Stato per le Finanze, signor Manoilescu, fu assai festeggiato. «Causeur» delizioso ed inesauribile, mente nutrita di severi studi, osservatore acuto di fenomeni sociali, nelle amichevoli conversazioni di iersera egli fu ascoltatissimo e molto ammirato per le brillanti doti dell'ingegno.

Com'è noto, egli è fra noi per contrarre un prestito di 200 milioni di lire italiane a favore del suo paese, che è ricchissimo di risorse naturali ma scarseggia di capitali che le valorizzino. Questi capitali (ed anche uomini d'iniziativa, con essi) la Romania vuole in parte trovare in Italia, attratta come è verso il nostro paese e da tradizioni comuni, e da affinità e simpatie temperamentali, e da calda ammirazione verso il movimento politico che pone l'Italia alla testa delle Nazioni europee.

Il prestito, favorito dal Governo italiano, sarà concesso da istituti privati.

I nostri migliori auguri al signor Manoilescu per il successo della sua missione.

I provvedimenti dell'on. Turati per il Fascismo Trevigiano

L'Ufficio Stampa della Direzione del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista, esaminata la situazione della Provincia di Treviso in seguito all'allontanamento del Commissario straordinario signor Luigi Maino, destinato ad altro incarico, ha ieri convocato tutti i dirigenti del Fascismo della Marca Trevigiana ed ha deliberato di incaricare l'avv. Lino Vascellari di reggere la Federazione a norma delle disposizioni del Gran Consiglio. L'avv. Vascellari assumerà anche la reggenza del Fascio di Treviso. L'on. Turati ha dato le opportune disposizioni per l'azione da svolgersi ed ha ringraziato il signor Luigi Maino per l'òpera compiuta.

Attività dell'Associazione Marinara Fascista

Nel Congresso Marinaro, tenutosi in Genova il 24 corr., fu dato un giusto rilievo agli accordi presi dall'Associazione Marinara Fascista con la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero e nelle Colonie per estendere in tutti i porti del mondo la nostra attività e per far sentire sulle navi d'Italia che lo spirito fascista vigila sempre ed ovunque.

Il cap. Ciro Marinelli, Segretario Generale dell'A. M. F. e il comm. Guido Sollazzo, vice segretario generale dei Fasci all'Estero, a Congresso ultimato, constatati con soddisfazione i risultati finora ottenuti nel campo della propaganda fascista e nazionale mercè l'intimo collegamento degli Enti da essi rappresentati, riconfermano la necessità di avvisare ai mezzi più idonei perchè la gente di mare italiana, con la consapevolezza da essa acquistata dei propri alti doveri, spieghi a bordo dei piroscafi sempre più intensa opera di italianità e attinga negli scali marittimi dell'estero la certezza che dovunque nel mondo siano fascisti là essa può trovare conforto ed appoggio sicuro.

A tali intenti i sunnominati cap. Marinelli e comm. Sollazzo, confermata l'intesa di una sempre più stretta e cordiale collaborazione degli Enti fascisti da essi rappresentati, al fine di rendere più vivo e diretto il contatto della organizzazione fascista all'estero e nelle Colonie con i rappresentanti dell'A. M. F. e con gli equipaggi della Marina Mercantile Italiana, stabiliscono:

1. — Il Delegato dell'A. M. F. presso ciascuno Stato estero è di diritto membro del Comitato di Delegazione, ove tale Comitato esista.

2. — In ogni scalo marittimo sede di una Associazione Fascista all'estero e nelle Colonie, i Fasci hanno l'obbligo di prestare opera alacre e disinteressata di assistenza agli equipaggi di transito su navi italiane.

3. — Durante la navigazione su tutti i piroscafi al personale di bordo e ai passeggeri dovrà curarsi la massima diffusione dei comunicati della Radio Nazionale e di quei giornali e riviste fasciste che sole ormai sono in grado di dare un'esatta nozione degli avvenimenti italiani.

L'on. Casertano ristabilito

S. E. Casertano, afflitto da alcuni giorni da una lieve indisposizione è quasi del tutto ristabilito e oggi stesso riprenderà le occupazioni dell'alta carica.

Un pauroso nubifragio a Trieste
Scene di panico - Le strade mutate in torrenti

TRIESTE, 1. — Dopo una mattinata grigia, alle ore 10,30 di stamane, un violento temporale si è scatenato sulla città e sulle campagne del nostro circondario determinato da un sensibile dislivello atmosferico verificatosi già ieri nell'Alta Italia. Il maltempo è stato caratterizzato da un vero e proprio nubifragio di una violenza quale non si ricorda a memoria dei triestini, accompagnato da scrosci di grandine. In breve le vie sono state trasformate in veri torrenti di impressionante irruenza.

Le maggiori piazze e strade cittadine letteralmente invase dalle acque presentavano uno spettacolo quale da noi non si era mai veduto.

Episodi di panico si sono verificati ai mercati di Piazza Garibaldi e Piazza Goldoni dove le rivendugliole sorprese dalla piena hanno abbandonato i loro banchi di vendita e si sono rifugiate nei portoni delle case vicine.

L'irruenza delle acque è stata in quel... così violenta che da ogni parte si vedevano navigare ceste di verdura, panche, tavolini ed altri oggetti.

Una vera fiumana irrompeva da Corso Garibaldi per attraversare la piazza e rovesciarsi gialla e spumante per via Mazzini. Dalla scalea di Montuzza le acque precipitavano con fragore di cascata.

Vetture tramviarie, carri e camions fermi, immobilizzati dalla fuga delle acque sostavano in mezzo alle vie e alle piazze. Scene di panico e gravissimi danni si sono avuti specialmente nella città vecchia dove le acque hanno invaso molte case inondando negozi ed abitazioni a pianterreno.

Ai vigili accorsi in vari punti per salvare i pericolanti si sono aggiunti molti volontari. In certi luoghi il quadro era impressionante.

Per fortuna il nubifragio è stato di breve durata per cui l'irruzione delle acque dopo una mezz'ora è andata scemando di intensità. Non è ancora possibile precisare i danni.

Vittorie amministrative fasciste

MILANO, 31. — Si sono svolte le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Seregno. Su 6958 inscritti hanno votato 3565 elettori, con la percentuale di circa il 72 per cento. La lista proposta dal Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

MILANO, 31. — Si sono svolte le elezioni amministrative per la ricostituzione del Consiglio Comunale di Desio con la partecipazione alle urne di circa il 70 per cento degli inscritti. La lista proposta dal Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

La Fiera Campionaria a Tripoli

TRIPOLI, 1. — Al Castello, sede degli Uffici di Governo della Tripolitania, si è riunito per la prima volta il Comitato esecutivo della prima esposizione e Fiera Campionaria che dovrà tenersi a Tripoli nei prossimi mesi di Novembre e Dicembre. Il Comitato è presieduto da S. E. il Governatore della Tripolitania e di esso fanno parte le più alte personalità metropolitane ed indigene della Colonia.

Per la migliore riuscita di questa prima grande affermazione del commercio e dell'industria italiana S. E. il Primo Ministro ne ha accettato l'alto patronato mentre S. E. il Ministro delle Colonie ha aderito ad assumere la presidenza del Comitato d'Onore in cui figurano le maggiori personalità politiche italiane.

S. E. De Bono, aprendo i lavori del Comitato ha illustrato le finalità della Fiera Campionaria in relazione alla situazione economica della Tripolitania, alla sua produzione ed ai suoi bisogni, dimostrando la necessità della diffusione nella colonia dei prodotti della tecnica meccanica italiana specialmente nei riguardi delle macchine agricole. S. E. De Bono ha soggiunto che, non potendo il Governo della Tripolitania assumersi direttamente l'onere finanziario della Fiera, si trovò una Società che spontaneamente sottoscrisse il capitale necessario per approntare il bilancio della esposizione. La società ha così dimostrato di avere una eccezionale fiducia nell'avvenire di Tripoli e della Tripolitania.

Il Governatore ha terminato dicendo che l'idea della esposizione in Tripolitania è insieme desiderio vivissimo e volontà del Primo Ministro il quale, come affermazione di tale volontà, ha già dato un primo sussidio di 400 mila lire che saranno impiegate per spese di reclame, propaganda, rappresentanze, viaggi, ecc.

Il concorso che sarà dato alla prima Fiera Campionaria da parte delle Ditte espositrici si annunzia notevole per il numero delle adesioni già raccolte. Ad integrare la importanza della esposizione la Società assuntrice si promette di indire anche vari festeggiamenti e contemporaneamente concorsi a gare come ad esempio quelle di tiro a volo, canottaggio e tiro a segno, per le quali saranno fissati premi vistosi.

Lo zio dell'on. Mussolini
insignito della Stella al merito del lavoro

FIRENZE, 31. — Ci comunica che il signor Alcide Mussolini è stato insignito della Stella al merito del lavoro.

Il neo-decorato, zio del Primo Ministro vede così degnamente premiata la sua instancabile intelligente operosità. Entrato quindicenne nella bottega di fabbro tenuta dal padre del Duce a Predappio, ivi rimase in qualità di meccanico fino a che entrò come capo-squadra presso la Ditta Zolfi dove trovasi tuttora.

Attualmente è anche segretario politico del Fascio di Predappio e assessore di quel comune.

Le operazioni al Marocco

RABAT, 1.

Un comunicato ufficiale dice che le truppe del gruppo di Fez provenienti da est e da ovest hanno effettuato il collegamento, accerchiando le ultime tribù ribelli dei Beni Zerual che hanno inviato delegati per trattare la sottomissione. Le truppe spagnole hanno attaccato presso Bocoya i dissidenti, i quali hanno opposto in parecchi punti una viva resistenza.

32 prigionieri spagnuoli morti

FEZ, 1.

Intervistato dall'inviato speciale del *Journal*, uno dei prigionieri francesi restituiti da Abd El Krim, ha affermato che tutti gli ufficiali spagnoli catturati dai rifani, in numero di 32, sono morti.

Sciagura aviatoria a Belgrado

BELGRADO, 1.

Durante un volo di prova un aeroplano del campo di Novisad è precipitato nelle acque del Danubio. Sia il pilota che il meccanico che si trovavano a bordo sono annegati.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

I rappresentanti degli operai votano a danno degli emigranti

GINEVRA, 1.

La Conferenza internazionale del lavoro ha ieri iniziato 1 nseduta plenaria la discussione del rapporto del Direttore dell'Ufficio. Sono intervenuti alla seduta l'ex Ministro polacco Sokal ed altri Delegati governativi ed operai trattando varie questioni della legislazione del lavoro.

La Commissione della Conferenza che esamina il progetto di convenzione per la ispezione degli emigranti a bordo ha proseguito l'esame degli articoli del progetto e lo ha terminato. E' stato particolarmente discusso l'art. 4 relativo ai requisiti personali degli ispettori e specialmente alla loro indipendenza dalle compagnie di navigazione. I delegati italiani generale Ingianni e comm. Giannini avevano proposto un'emendamento per affermare esplicitamente la necessità di tale indipendenza. Anche in seguito ad un emendamento analogo, presentato dal gruppo operaio, la questione ha dato luogo ad una vivace discussione. La Commissione ha approvato infine il punto di vista sostenuto dalla Delegazione italiana.

Sono stati approvati in seguito gli altri articoli del progetto. La Delegazione italiana ha proposto di fare aggiungere al progetto un articolo tendente a fare assumere agli Stati che ratificheranno la Convenzione l'impegno di istituire entro un certo termine la regolamentazione dell'ispezione degli emigranti a bordo. Il delegato comm. Giannini ha ampiamente illustrato l'emendamento dimostrando come esso fosse necessario per una concreta efficacia della Convenzione, essendo noto che pochissimi Stati, le cui Marine trasportano gli emigranti, hanno organizzato l'ispezione ufficiale degli emigranti. I rappresentanti degli armatori e di molti Governi hanno ritenuto tale emendamento inaccettabile, allegando che esso prevedeva un impegno esorbitante dal programma della semplificazione dell'ispezione a bordo. Il gruppo operaio non ha appoggiato il punto di vista italiano e si è astenuto dal voto.

Non desta meraviglia l'atteggiamento tenuto nella Commissione dall'emendamento padronale che ha difeso i proprii interessi armatoriali a detrimento del contenuto sostanziale dell'argomento in discussione che era quello di assicurare l'assistenza degli emigranti a bordo e di definire la missione del servizio ispettivo ufficiale. Desta invece sorpresa il contegno del gruppo operaio il quale, per una mal nascosta pregiudiziale politica, ha appoggiato sempre le tesi padronali ed ha avversato le proposte della Delegazione italiana intese alla protezione dei lavoratori emigranti, proposte che — è bene notarlo — sono state approvate invece dai rappresentanti governativi dei Paesi di emigrazione.

In complesso il progetto approvato dalla Commissione ha le seguenti manchevolezze: 1) non impone una regolamentazione internazionale del trattamento degli emigranti a bordo; 2) non impone disposizioni determinanti le funzioni ispettive: esso ha perfino consacrato che l'ispettore tornato da un viaggio non ha l'obbligo di presentare un rapporto all'Autorità del paese di emigrazione.

Coolidge parla del disarmo

WASHINGTON, 1.

Il presidente Coolidge, parlando ad Harlington in una cerimonia di commemorazione nazionale, ha rinnovato le dichiarazioni delle pacifiche disposizioni dell'America e nel tempo stesso ha invitato le nazioni d'Europa ad una collaborazione per la pace, promettendo a questo scopo l'aiuto dell'America soprattutto nel campo economico.

« Tutti sanno — egli ha detto — che noi non desideriamo territori, non accarezziamo disegni imperialistici, non nutriamo inimicizie contro chicchessia, non cerchiamo vendette, non abbiamo da dolerci di alcuno. Nessuno ci ha offeso o danneggiato e non abbiamo paura dei nemici eventuali. Le nostre vie sono le vie della pace ».

Coolidge ha lodato quindi gli sforzi fatti per prevenire le guerre, sforzi che gli Stati Uniti approvano pienamente. Per queste ragioni appunto, sebbene non vogliano ingerirsi nelle faccende politiche di alcun altro Stato, gli Stati Uniti hanno aderito alla corte mondiale.

Coolidge considera inefficaci i trattati o altri metodi, a meno che la pubblica opinione non sia devota alla pace.

« La determinazione di agire bene, — egli ha aggiunto — avrà più efficacia che non tutti i trattati, le corti e tutti gli eserciti e le flotte. Un popolo bellicoso non può evitare le guerre. La Società delle Nazioni e la corte mondiale dovrebbero provvedere a talune garanzie. Ma d'altra parte l'Europa si trova di fronte a difficoltà per la quali occorre pazienza. Noi non possiamo mancare di affermare la convinzione che le Nazioni d'Europa hanno bisogno di una ulteriore limitazione degli armamenti, ed è nostra determinazione di dare ogni aiuto alla soluzione del problema del disarmo. Noi partecipiamo alla conferenza con la massima buona fede e una fiducia sincera nella massima buona fede degli altri. Desideriamo che i problemi siano spogliati di ogni tecnicismo, che siano affrontati e risolti in modo da assicurare risultati pratici, e siamo pronti a dare il nostro appoggio ad ogni sforzo compiuto in questa direzione.

Grandi danni in Russia per le inondazioni del Volga

MOSCA, 1.

Continuano a giungere da varie parti della regione del Volga notizie sulla inondazione.

A Jaroslav, i danni subiti dall'industria sono valutati ad oltre due milioni di rubli.

A Kazan 2612 case sono state inondate e 13.000 persone hanno dovuto abbandonarle.

La città di Spassk è completamente isolata dal fiume straripato e totalmente priva di pane.

Secondo informazioni giunte dai luoghi colpiti, vari ponti sono stati asportati dall'acqua e molti argini sono andati distrutti.

A Saratov il livello delle acque del Volga ha superato di 22 centimetri quello della piena massima del 1899.

A Pokrovsk la maggior parte dei nuovi quartieri della città sono stati sommersi. Le abitazioni vengono fatte sgombrare. Si teme che l'acqua salga ancora.

Le città di Marxstadt e di Volsk e numerosi villaggi sono minacciati dall'inondazione.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.35; fine 70.20 — Consolidato 5 % cont. 93.50; fine 94.50 — Venezie 3.50 % 69.50 — Banca d'Italia 2475 — Istituto Credito Fondiario 450 — Commerciale 1335 — Credito Italiano 878 — Banco di Roma 119.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 525.50 — Consorzio Mob. Fin. 704 — Meridionali 762 — Navigazione 615 — Lloyd Sabaudo 293 — Cosulich 267 — Nav. Alta Italia 245 — Libera Triestina 458 — Tramways 298 — Cotoniere 108.25 — Snia-Viscosa 288 — Soiede Chatillon 221 — Terni 489 — Elba 47 — Metallurgica 136 — Ilva 239 — Ansaldo 180 — Fiat 548 — Azoto 329.50 — Montecatini 229 — Monte Amiata 380.50 — Antimonio 38 — Valdarno 129 — Seso 117 — Tirso 190 — Elettrochimica 132 — Forni elettrici 16.50 — Gas di Roma 868 — Unes 100.50 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 483 — Distillerie 131.50 — Molini Pantanella 234 — Pilatura Riso 445 — Oleifici 196 — Bonifiche Ferraresi 566 — Fondi Rustici 266 — Immobiliari 889 — Beni Stabili 715 — Imprese Fondiarie 114.50 — Risanamento 1186 — C. F. Regionale 185 — Aedes 12.25 — Acqua Marcia 1750 — Condotte d'Acqua 493 — Serino 398 — Marconi's Wireless 176 — Spalato 404 — Isonzo 158.

CAMBI: Parigi 85.50 - 86 — Londra 129 - 129.25 — New York 26.45 - 26.55.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.60 — Consolidato 5 % 94.40 — Banca d'Italia 2478 — Banca Comm. Italiana 1334 — Credito Italiano 880 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 766 — Mediterranee 375 — Costruzioni Venete 206 — Rubattino 614 — Libera Triestina 460 — Cosulich 266 — Coton. Cantoni 4500 — Coton. Venez. 306 — Cascami Seta 1280 — Tessuti Stampati 1234 — Linif. Can. Naz. 618 — Man. Coton. Mer. 106 — Man. Tosi 364 — S.N.I.A. 287 — Unione Manifatture 550 — Ilva 240 — Metall. Italiana 142 — Miniere Elba 47 — Miniere Montecatini 230 — Off. Mecc. Breda 238 — Automobili Fiat 546 — Automobili Isotta 200 — Automobili Bianchi 98.50 — Off. Mecc. Miani 138 — Off. Mecc. Reggiane 66 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 640 — Vizzola 1150 — Marconi 179 — Acciaierie Terni 491 — Distillerie Italiane 132.50 — Industria Zuccheri 580 — Raffineria L. L. 588 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 1005 — Fondi Rustuci 265.50 — Beni Stabili - Roma 720 — Eridania 490 — Esp. Ital. Americana 823 — Brasital 332.

CAMBI Parigi 85 — Londra 129 — New York 26.55 — Belgio 82.10 — Olanda 10.65 — Pesos oro 24.10 — Svizzera 510.30 — Berlino 6.30 — Spagna 400 — Bukarest 10.50 — Vienna 3.735 — Praga 78.95.

Borsa di Genova

Fiacchi con scarsità di affari. La speculazione è ridotta a piccole manovre che rendono il mercato estenuante. L'Acquedotto Pugliese è da oggi ex coupon di L. 15.

Nel dopo Borsa offerte le Mediterranee; migliori invece le Banca d'Italia e la Comit.

Rendita Italiana 3.50 % 70.60 — Consolidato 5 % 94.55 — Banca d'Italia 2483 — Banca Commerciale Italiana 1332 — Credito Italiano 874 — Banco Roma 118.75 — Aedes 12.30 — Meridionali 769 — Mediterranee 385 — Rubattino 614 — Lloyd Sabaudo 291 — Cosulich 265 — Snia 288 — Eridania 485 — Raffineria L. L. 585 — Industria Zuccheri 525 — Gulinelli 146 — Acciaierie di Terni 488 — Ansaldo 184 — Ilva 240 — Miniere Elba 46.50 — Ferriere Voltri 395 — Metallurgica 137 — Molini Alta Italia 825 — Samolerie 860 — Siloe 728 — Itala 4 — Spa 20.50 — Acquedotto Pugliese 309 — Tramvays Genovesi 622 — Officine Elettriche Genovesi 305 — Fiat 545 — Beni Stabili 718 — Libera Triestina 456 — Negri 250.

Borsa di Torino

Rendita 3.50 % 70.90 — Consolidato 5 % 94.45 — Banca d'Italia 2480 — Banca Commerciale Italiana 1333 — Banco di Roma 119 — Nazionale di Credito 520 — Meridionali 772 — Rubattino 614 — Elettricità Alta Italia 290.50 — Terni 491 — Fiat 545.50 — Snia 286 — Beni Stabili 714 — Montecatini 229.50 — Cosulich 262.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 70 — Magona d'Italia 585 — Fonderia Veraci 700 — Elba 46.75 — Monte Amiata 379.50 — Meccaniche 134 — Valdarno 131.50 — Molini Biondi 236 — Digerini Marinai 72 — Self 276.50 — Birra Paszkowski 21.50 — Conserve Torrigiani 18 — Scia 100 — Testi 57 3/8 — Fondiaria Incendio 1495 — Fondiaria Vita 1340.

Borsa di Napoli

Il mercato stamane è molto attivo, con volume di affari abbastanza ingente. Le Banca d'Italia, sempre molto scambiate, si spingono fino a 2490; richieste le Commerciali fino a 1335. Fra i valori locali richiesti i Cotoni; attive e ferme le Risanamento sul 1190.

Rendita 3.50 % 70.70 — Consolidato 5 % 94.50 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni Novennali 95.15 — Banca d'Italia 2475 — Banca Comm. Ital. 1334 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 878 — Credito Marittimo 503 — Banco Roma 119 — Banca d'America e d'Italia 127 — Meridionali 765 — Mediterranee 380 — Rubattino 618 — Terni 490 — Elba 48 — Ilva 243 — Risanamento 1183.50 — Beni Stabili 715 — Cotoniere Meridionali 107 — Gas di Roma 875 — Società Meridionale Elettricità 281 — Grandi Alberghi 164 — Fondiaria Regionale 136 — Ferrovie Vomero 1300 — Banca Naz. di Credito 525.

Domenica 30 Maggio alle ore 13 è morto lo scultore

Comm. PIER ENRICO ASTORRI

quando l'arte e la vita gli sorridevano maggiormente.

I funerali avranno luogo Martedì 1 Giugno alle ore 17.30 partendo dall'abitazione, Via Cola di Rienzo 243, per la Stazione Termini.